

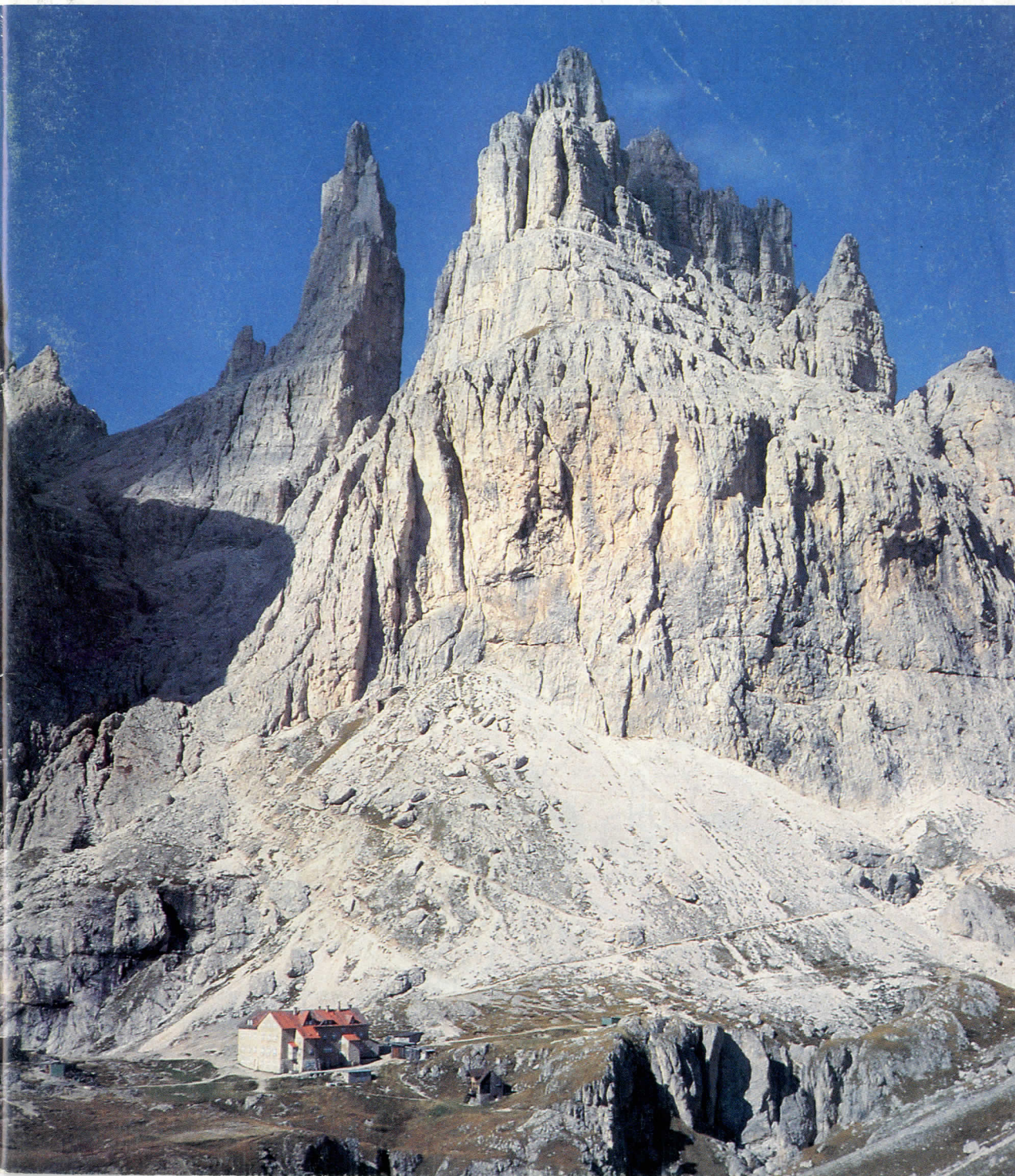
# BOLLETTINO

SEZIONE DEL C.A.I.  
ANNO LI - N. 1  
1988 - I TRIMESTRE

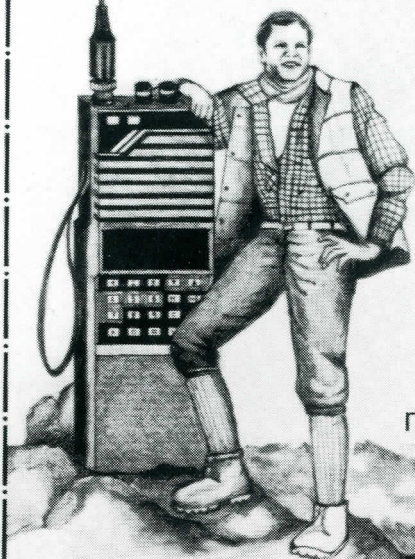


# SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI

Rivista trimestrale - Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70% - Contiene inserto redazionale



**soli ma ben accompagnati....**



**la radio ricetrasmittente  
è un amico fidato  
che ti garantisce  
sicurezza, ovunque**

**Scegli con intelligenza!**



**CONCI**

ricetrasmittitori CB e VHF

via S. Pio X, 97 - tel. 924095 - Trento

A&D PATELLI



**INSIEME SI PUÒ**

## SOMMARIO

	<i>pag.</i>
Il saluto del Presidente . . . . .	5
Un plauso a Quirino Bezzi . . . . .	6
Il Presidente neoletto . . . . .	7
Le nuove cariche . . . . .	8
Alpinismo* giovanile . . . . .	10
Il festival di Trento . . . . .	11
Salviamo le nostre foreste . . . . .	12
M. CORAIOLA - Toponomastica . . . . .	13
Il coro della SAT . . . . .	14
Il fiume: la nostra vita . . . . .	15
M. INZIGNERI - Il ghiacciaio . . . . .	17
F. PEDROTTI - Il Sasso Rosso . . . . .	20
Il 6° Salone dell'Alpinista . . . . .	21
E. TAUFER - Michele Gadenz . . . . .	22
Torre Egger . . . . .	23
Vita Sezioni . . . . .	27
Lutti . . . . .	30
Biblioteca . . . . .	31

*IN COPERTINA: Le torri del Vajolet (foto di Carlo Sebastiani)*

**Direttore:** GINO CALLIN TAMBOSI

**Direttore responsabile:** QUIRINO BEZZI

**Comitato di redazione:**

Gino Callin Tambosi  
Bruno Angelini  
Romano Cirolini  
Franco de Battaglia  
Achille Gadler

**Direzione - Amministrazione:**

presso SAT - Trento - Via Mancini, 57

**Abbonamenti:** Annuo L. 5.000  
Sostenitore L. 10.000  
Un numero L. 1.500

**Ai soci ordinari della S.A.T. il Bollettino viene inviato gratuitamente**

Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954. — Stampa: Litografica Editrice Saturnia s.n.c. Trento. — Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70%.



Sacco letto in piumino

**Mt. BLANC**



### La piuma

- Un prodotto della natura
- Garantisce un caldo asciutto
- Peso ridotto
- Comprimitabile

700 g. di imbottitura. Lungh. 218 cm, largh. spalle 80 cm, largh. piedi 55 cm.  
Peso totale 1380 g.

---

# IL SALUTO DI LUIGI ZOBELLE PRESIDENTE DELLA S.A.T.

*Nel suo programma i giovani e la natura  
sono obiettivi primari*

*Cari Soci,  
i Consiglieri, espressione delle nostre 67 Sezioni, mi hanno chiamato alla  
Presidenza della SAT.*

*Ho accettato l'incarico con orgoglio, perché come Voi sono fiero d'appar-  
tenere a questa che è una delle Associazioni Alpinistiche più belle, più ricche  
di tradizione, più organizzate, non soltanto nell'ambito del nostro CAI, ma  
anche nel contesto internazionale; con commozione perché sono legato alla  
SAT da molti decenni di vita alpinistica e di lavoro organizzativo; con trepi-  
dazione, perché conosco da una parte le esigenze della SAT in un mondo  
sempre più complesso e d'altra parte conosco pure i miei limiti.*

*Ma conto sulla collaborazione dei Consiglieri, delle varie Commissioni  
Tecniche e dei Presidenti delle Sezioni.*

*È intenzione mia e dei miei collaboratori oltre e più che continuare il lavoro  
d'amministrazione del nostro glorioso e gravoso patrimonio sociale, d'inten-  
sificare i rapporti con le Sezioni e di curare in modo particolare i problemi  
dell'ambiente montano e dell'avviamento alla montagna dei nostri giovani.*

*Rivolgo un vivissimo ringraziamento al comm. Quirino Bezzi che ha gui-  
dato la nostra SAT nello scorso triennio con tanta cordialità, intelligenza e  
saggezza, e a tutti coloro che con lui hanno collaborato.*

*Sarà mia cura seguire l'esempio suo e dei suoi predecessori.*

*Ringrazio i Consiglieri, i Presidenti delle Sezioni, i componenti di Com-  
missioni e Voi Soci tutti per l'aiuto che mi vorrete dare con il vostro consiglio  
e la vostra disponibilità per le sempre maggiori fortune della nostra SAT.*

*Excelsior!*

---

# A Quirino Bezzi il vivo plauso e la profonda gratitudine di tutto il sodalizio

Il comm. Quirino Bezzi ha lasciato la presidenza della S.A.T. dopo un triennio di intenso e proficuo lavoro. Un periodo che ha visto progredire la S.A.T. sia nel numero degli iscritti, – che sfiorano oggi i diciassettemila – che nelle opere di ammodernamento e ristrutturazione di rifugi e della casa sociale, sia nei rapporti con associazioni ed enti, che nel nuovo assetto dato al regolamento sociale.

Quirino Bezzi, particolarmente applaudito nel corso dell'Assemblea dei Delegati, è stato festeggiato nell'ultima riunione plenaria degli organismi centrali della S.A.T., dove i presenti gli hanno attestato la sentita riconoscenza del sodalizio per quanto egli ha fatto come «saggia guida» durante i tre anni del suo mandato.

«Abbiamo lavorato per ben tre anni» egli ha detto nel suo discorso di commiato «legati in una stessa cordata, tre anni nei quali il lavoro è stato svolto con serenità, con assoluta libertà di esprimere idee, convinzioni, consigli, nel più assoluto vicendevole rispetto».

«Ma tre anni di lavoro intenso come forse da decenni non si vedeva nella nostra associazione».

E dopo aver descritto le tappe del cammino della SAT in questo periodo, Quirino Bezzi ha così concluso.

«La S.A.T. dopo i suoi 116 anni dalla nascita è più viva che mai. – e lo dimostra il crescente numero dei soci; la sua aquila è volata, oltre che sui monti di casa, anche su quelli di tutti i continenti portandovi il nostro vessillo bianco azzurro; il suo prestigio in seno alla società trentina è sempre alto; la tradizione che ci sta alle spalle è un patrimonio che abbiamo ricevuto dai nostri padri e che abbiamo l'obbligo di tramandare ai nostri figli; è un patrimonio morale prezioso quanto forse più di quello materiale e sono certo che anche coloro che saranno alla guida domani ne sapranno tener conto, perché il nostro «excelsior!» ci porti sempre verso le mete più nobili, un «excelsior» che vale per oggi, per domani, per sempre.

Viva la S.A.T.!

# IL NEO ELETTO PRESIDENTE:

*Un esperto dell'associazionismo alpinistico  
sorretto da un grande amore per la montagna*



**Consigliere Centrale del Club Alpino Italiano, vicepresidente dell'U.I.A.A. l'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche Zobeles, è assai noto non solo per la sua vasta esperienza nel campo dell'associazionismo alpinistico, ma soprattutto per quelle capacità che gli sono riconosciute e che oggi più che mai sono necessarie per guidare una S.A.T. in continua crescita. L'ing. Zobeles dunque, sorretto da una profonda passione per la montagna e da quelle doti che ha acquisito anche nella sua lunga appartenenza al direttivo satino, si accinge a guidare il sodalizio trentino verso nuovi traguardi.**

# IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

*L'Assemblea dei Delegati ha designato  
i diciassette membri che lo compongono*

Nell'Assemblea dei Delegati della S.A.T., svoltasi presso l'Aula Magna dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige il 12 marzo u. sc., dopo la relazione morale del Presidente, le relazioni tecniche e finanziarie, si sono svolte le elezioni per la nomina dei componenti del nuovo Consiglio Direttivo.

Dopo lo spoglio delle schede, avvenuto presso la sede della SAT il giorno successivo, 13 marzo, sono stati eletti i di-

ciassette nuovi membri del Consiglio:

Ing. Luigi Zobebe, dott. Tullio Buffa, ing. Andrea Condini, Bruno Angelini, geom. Mario Bazzanella, dott. Elio Caola, avv. Romano Cirolini; Carlo Claus, geom. Giuseppe Dalri, dott. Franco de Battaglia Tarcisio Deflorian, avv. Nino Eghenter, Duilio Manzi, rag. Roberto Mosna, Cesarino Mutti, p.i. Paolo Scoz, geom. Adolfo Valcanover.

## COSTITUITA LA GIUNTA ESECUTIVA IL COLLEGIO DEI REVISORI E DEI PROBIVIRI

Il Consiglio Centrale della S.A.T. si è riunito sotto la Presidenza del notaio Franco Marchesoni per l'attribuzione delle cariche sociali.

Nuovo Presidente del Sodalizio è stato eletto l'ing. **Luigi Zobebe**, che già rivestiva l'incarico di vicepresidente.

Le due vicepresidenze sono state assunte dal dott. **Tullio Buffa**, noto dirigente dell'Ufficio Tavolare della Regione e dall'ing. **Andrea Condini**, roveretano, già Presidente della importante Commissione Rifugi sia della S.A.T. che del Convegno Trentino-Alto Adige del C.A.I.

Quale segretario del Consiglio è stato eletto **Bruno Angelini**, che attualmente è anche vicedirettore del Corpo Soccorso Alpino della S.A.T.

Gli altri membri della Giunta esecutiva sono: il dott. **Elio Caola**, l'Accademico del C.A.I. **Carlo Claus**, l'avv. **Romano Cirolini** ed il Presidente della sezione S.A.T. di Cognola, **Tarcisio Deflorian**.

Il Collegio dei revisori dei conti è stato così formato: Effettivi: rag. **Umberto Munerati**, rag. **Domenico Sartori**, rag. **Guido Toller**; Supplenti: rag. **Giulio Borroi** ed **Ettore Zanella**.

Al Collegio dei Probiviri sono stati eletti **Quirino Bezzi**, **Achille Gadler**, **Luigi Sartori**; quali membri Supplenti, **Alessandro Conci** e **Silvio Detassis**.



# ELETTI I SEI RESPONSABILI DELLE COMMISSIONI TECNICHE

Il Consiglio Centrale della S.A.T. nella riunione del 15 aprile u. sc. ha eletto i nuovi presidenti delle Commissioni della S.A.T.

Le nuove cariche sono state così distribuite:

ing. <b>Andrea Condini:</b>	Commissione Rifugi;
geom. <b>Adolfo Valcanover:</b>	Commissione Sentieri;
dott. <b>Franco de Battaglia:</b>	Commissione Protezione Natura e Tutela dell'Ambiente;
geom. <b>Giuseppe Dalri:</b>	Commissione Rapporti con le Sezioni e Giovani;
p.i. <b>Paolo Scoz:</b>	Commissione Scuole di Alpinismo;
avv. <b>Nino Eghenter:</b>	Commissione Legale.



# ALPINISMO GIOVANILE

## *Esemplare l'opera delle Sezioni di Fondo e di Cognola e della SOSAT per incentivare l'amore dei giovani verso la montagna*

Il 1987 è stato, nel CAI e nella SAT, un anno in cui oltre che porre molta attenzione ai problemi dell'ambiente, si è cercato di guardare ai giovani.

Un pianeta, quello delle giovani generazioni al quale andrà affidata la continuità di associazioni come la SAT ed il CAI. Per questo il congresso SAT, tenutosi a Rabbi lo scorso settembre, ha avuto come tema l'alpinismo giovanile e da esso è partito un programma di lavoro, che sarà curato e coordinato dalla apposita commissione istituita agli inizi del 1987 dal consiglio centrale.

Nel panorama dell'attività delle sezioni crediamo vadano citate alcune iniziative, che possono essere considerate come esempio.

Ricordiamo il raduno del 25 aprile, svolto alle Regole di Malosco, organizzato dalla sezione di Fondo.

La sezione di Fondo è, all'interno della SAT, quella che a livello giovanile svolge una intensa e proficua attività da ormai un decennio. Coordinatore anima del gruppo di accompagnatori giovanili è l'ottimo Bruno Battisti, al quale va riconosciuto il merito di agire con grande entusiasmo e professionalità.

I giovani di Fondo hanno effettuato nel corso dell'anno ben 10 gite di cui due sciistiche ed otto alpinistiche, con un totale di 229 presenze.

Da segnalare anche tra le iniziative nuove, il concorso promosso nelle scuole elementari, dalla sezione di Ponte Arche, con lo scopo di avvicinare alla montagna ed alla SAT i giovani della zona; il successo di questa iniziativa è stato notevole, tanto che la commissio-

ne pensa di utilizzare questa esperienza a livello provinciale.

Segnaliamo, inoltre, due trekking, svoltisi sulle montagne trentine che hanno suscitato un interesse ed un coinvolgimento notevoli da parte dei partecipanti.

La sezione di Cognola ha portato i suoi giovani alla scoperta del selvaggio gruppo delle Maddalene e di una parte del Parco dello Stelvio. I quindici giovani, accompagnati da 4 esperti della sezione, hanno percorso in quattro giorni il tratto che, dal passo delle Palade porta a Pejo, in completa autonomia ed autosufficienza, appoggiandosi solo per una notte al rifugio Dorigoni.

La SOSAT, ha realizzato il trekking del Brenta, partendo da Terlago sino a Campiglio, con una decina di ragazzi. Una riscoperta di un itinerario, che gli alpinisti di qualche anno fa, mancando i mezzi di trasporto, facevano spesso.

Nelle tre tappe era stata inserita anche la salita della cima Tosa, che ha dato, ai giovani alpinisti in erba, la soddisfazione della vetta più alta del Gruppo Brenta.

Per chiudere, questa breve e sicuramente incompleta carellata di attività giovanili nella SAT, un cenno al corso accompagnatori giovanili, svoltosi ai primi di novembre in Marmolada, per l'organizzazione della commissione regionale del CAI Alto Adige SAT e che ha visto la partecipazione di ben 25 soci provenienti dalle varie sezioni.

Un rammarico, ci sia permesso esprimerlo, molte sezioni svolgono una attività con i giovani, ma alla sede centrale non hanno fatto pervenire la relazione della loro attività; ci auguriamo lo facciano in futuro.

# I NUOVI CONFINI DEL FESTIVAL DI TRENTO

Il Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» si propone quale uno dei motori trainanti dell'immagine e della cultura della montagna. Nato per iniziativa di uomini del Club Alpino Italiano esso è stato storicamente caratterizzato dal cinema sulle conquiste alpinistiche, dunque di azione avventurosa, esplorativa e sportiva sulle montagne del mondo.

Tuttavia il Festival trentino ha importanti meriti anche nella divulgazione del cinema teso alla conoscenza e alla salvaguardia dei patrimoni ambientali (è ad esempio un indiscusso pioniere dei documentari sulla vita degli animali), ma soprattutto la Rassegna ha sempre avuto un particolare riguardo (e l'Albo d'Oro delle sue 35 edizioni lo testimonia) per il **cinema a soggetto sugli uomini e le donne che sulle montagne vivono e lavorano**; per un cinema, dunque, che ne esaltasse i valori umani e sociali; che ne tentasse una descrizione realistica e priva di demagogia, per stabilire, con la approfondita conoscenza dei problemi, un costante rapporto tra montagna e città.

Nel nuovo Regolamento questi temi sono stati messi a fuoco, valorizzati e aggiornati.

Col cinema a soggetto e documentaristico sulla montagna in tutti i suoi aspetti, vi sarà poi attenzione e riconoscimento per l'**avventura pacifica in ambiente naturale**, per proporre e lanciare esplicitamente da Trento un cinema non rambistico, umano, rispettoso della Natura e del prossimo, dove la spettacolarità dell'avventura (volontaria ma anche obbligatoria) rappresenti pur senza moralismi una alternativa alla violenza cinematografica finalizzata allo spettacolo.

Sono queste le nuove strade del Festival di Trento, che vanno ad affiancarsi, senza sovrapporsi, a quelle tradizionali. Ecco immutabili i riconoscimenti per il cinema sull'**alpinismo** e lo sci alpinismo d'eccezione; sugli **sport liberi della Natura**; sugli **sport invernali agonistici** e le **discipline emergenti (arrampicata sportiva, canoa, deltaplano, paracadutismo alpino)** e sulla **speleologia**.

Il tema dell'**esplorazione** è stato poi allar-

gato alla tutela dell'ambiente (quale esplorazione, se non salviamo il salvabile?).

Il Gran Premio «Città di Trento» (Genziana d'Oro) è ora affiancato da otto «Genziane d'argento», compresa la Coppa RAI Sede di Trento per la miglior opera in **elettronica**. La direzione del Festival ha infine ripristinato i premi in denaro, soprattutto per incoraggiare i giovani cineasti e ha stabilito un gemellaggio col Festival di Annecy.

Tra i premi speciali, significativi quelli dell'ANICA e dell'ACIS, quelli del CONI e del CAI.

Tra le novità, ecco poi il lungo elenco delle manifestazioni collaterali della Settimana trentina (1-7 maggio 1988).

La **I Rassegna del cinema sul territorio e le acque in Italia** in Sezione Speciale. Hanno aderito numerosissimi Enti Locali e Sedi regionali della RAI, con pellicole e video.

Uno speciale riconoscimento alla **famiglia italiana che vive stabilmente alla più alta quota**, in Italia, di reddito della terra (qual'è oggi il confine della sopravvivenza in montagna?).

La **II Rassegna Internazionale dell'Editoria di montagna**, dedicata alle «Guerre in montagna e guerre di montanari», nel quadro delle celebrazioni trentine del 70° della Grande Guerra '15-18, con personali di noti e popolari scrittori come Nuto Revelli e Mario Rigoni Stern, in collegamento col Premio ITAS di letteratura di montagna.

Durante il Festival si svolgeranno un **convegno della stampa specializzata mondiale** («Come scrivere di avventura, alpinismo e sport oggi?»), un **incontro di produttori, cineasti e distributori** interessati al cinema promosso dal Festival di Trento e infine l'**Incontro Alpinistico Internazionale** (promosso in collaborazione col CAI), sul tema: «Immaginiamo l'alpinismo del 2000». Relatori l'inglese Dennis Gray, il francese Jacky Godoffe (sul futuro dell'arrampicata sportiva) e l'italiano Enrico Camanni.

Invitati d'onore della 36.a edizione saranno i **legendari scalatori californiani**: Royal Robbins, Jim Bridwell, Allen Steck e Peter Croft.

# SALVIAMO LE NOSTRE FORESTE



**I nostri  
boschi:  
un  
patrimonio  
prezioso**

Abbiamo recentemente letto, ma era noto, che nel Duemila le terre ancora coperte da Foreste saranno appena il 7% della superficie totale del nostro pianeta: nel 1950 erano ancora il 30%.

È vero che la deverdificazione è legata al fenomeno del disboscamento selvaggio che avviene specie in Sud America, ma è anche un fatto che il consumo di carta è in continuo aumento.

L'Italia non è autosufficiente per la cellulosa ma anche per la carta ed i cartoni da macero dipendiamo dall'estero per il 67%: il «riciclaggio» interno non è sufficiente pur con un incremento del 3,4% del primo semestre 1987 rispetto al 1986.

Accanto quindi all'auspicio che la raccolta di carta per il riciclaggio possa aumentare per risparmiare così «alberi» del patrimonio boschivo, è doveroso pensare anche alla utilizzazione della carta riciclata.

Per lo Stato e gli Enti pubblici territoriali nonché per tutti gli Enti, Istituti, Amministrazioni soggetti alla vigilanza e tutela dello Stato delle Regioni, Provincie e Comuni la Legge 5.6.1985, n. 283 e successivo regolamento Decreto 9 marzo 1987, n. 172 preve-

dono, nei capitolati d'appalto, per la fornitura di prodotti cartacei l'acquisto e l'utilizzazione di prodotti fabbricati anche con l'impiego, cumulativamente e alternativamente, di paste o fibre «di ricupero, paste ad alta resa e paste di paglia».

Ogni acquisto di carta con caratteristiche diverse è soggetta ad autorizzazione.

Sembra che il costo della carta riciclata sia superiore a quello di altra carta, ma forse è proprio nella scarsa richiesta ed il limitato uso.

Lo scorso anno all'assemblea del CAI di Verona abbiamo constatato che per le realizzazioni e gli abbozzi di intervento, proprio in quanto provvisori, era stata usata carta «riciclata». L'agesci stamperà nel 1988 tutte le riviste associative su questo tipo di carta.

Ma in quante altre occasioni potrebbe essere utilizzata questa carta, proprio in ossequio alla legge citata e nello spirito di un risparmio cui tutti siamo interessati!

Possiamo sperare in un impegno dei singoli per la raccolta della carta, ma di singoli e soprattutto degli Enti per - almeno in parte - un utilizzo della carta «riciclata».

**Fabio Fullet**

# Toponomastica: I PREDIALI

Come nascono i nomi dei luoghi?

Non è difficile dire come sono nati i nomi di luoghi recenti che conosciamo. Se sono nomi di luoghi pubblici, nascono, per lo più, a tavolino.

Ormai ci sono le Commissioni Toponomastiche che decidono a chi o a che cosa intitolare un nuovo agglomerato di gente, una piazza, una via o altro. A seconda della moda, cambia la tendenza per il passato, questi luoghi, sono stati intitolati o a grandi città italiane (Via Roma, Milano, Torino) o a personaggi celebri (Piazza o Via Dante, Carducci, Oss Mazzurana). Ora si preferisce attenersi a vecchi nomi del passato anche se il loro senso non corrisponde più a quello dei tempi attuali.

Per esempio, perché c'è una «Piazza Fiera», se non ci sono più fiere in quella piazza? Perché «Piazzetta Anfiteatro»? Di che anfiteatro si tratta? Perché «Via degli Orbi, degli Orti, della Roggia Grande, dei Paradisi, Malvasia, Piazza delle Erbe»?

Per rispondere a questi interrogativi, bisogna informarsi sulla storia della città, e non sarà difficile avere la risposta.

La stessa cosa vale anche per tutti gli altri nomi di luogo

che conosciamo: e, prima di tutto, necessario conoscerne la storia.

Ora qui ci interesseremo di un nutrito gruppo di nomi di paesi o borgate trentini che, salvo errore, (sempre possibile in questa scienza) sono relativamente facili da risolvere e conoscerne l'origine, perché uguale è la loro storia.

Dobbiamo risalire intorno all'inizio dell'Era Cristiana, quando l'impero Romano, con a capo Ottaviano Augusto era alla sua massima potenza.

Il Trentino, a quell'epoca, faceva parte della Rezia, una regione transpadana a Nord della linea che va da Como a Verona, oltrepassando le Alpi che, in seguito, furono chiamate Retiche.

Già da tempo (118 a. C.) i Romani si erano inoltrati dentro quella regione e vi avevano sconfitto uno dei tanti popoli retici, gli Stoni, che risiedevano nelle attuali Giudicarie, e che, con buona probabilità, avevano dato il nome a Stenico, loro capoluogo.

Anche più tardi, verso il 100 a. C., i Romani avevano risalito la Val d'Adige fin oltre Trento, per fermare l'avanzata verso l'Italia dei germanici Cimbri.

Ma Augusto volle dare

una lezione definitiva a questi rozzi montanari che facevano razzie nelle zone più ricche e erano intolleranti di ogni sottomissione.

I Reti erano piccoli nuclei di genti, dalle controverse origini, di costumi primitivi, che vivevano modestamente di caccia e agricoltura sui monti, nelle valli e negli impervi altopiani del Trentino e Alto Adige.

Così, nel 7 a. C., iniziò la guerra retica, diretta dai due figliastri di Augusto: Tiberio e Druso. L'azione si svolse a tenaglia: Tiberio entrò nella Rezia dalla Gallia, a Nord delle Alpi, Druso vi entrò dal Sud risalendo la Val d'Adige, per incontrarsi col fratello al Brennero.

Questa guerra, a detta degli storici, fu aspra e cruenta per la tenacia dei Reti a difendere la loro indipendenza, ma alla fine essi furono sconfitti.

Augusto andò fiero di questa vittoria e, a ricordo della dura impresa, fece erigere un imponente monumento, alto sopra il Mar Ligure, il «Trofeo delle Alpi». Questo monumento, recentemente restaurato, è per noi trentini molto interessante, perché, unico monumento, vi porta incisi i nomi dei popoli Reti sottomessi, nomi

da cui ricaveremo l'origine della denominazione delle nostre valli.

I Romani occuparono poi le terre dei Reti alla maniera di tutti i territori da loro occupati, cioè facendone Colonie.

Con questa modesta base storica, si può ora spiegare l'origine di paesi, borgate, masi, ecc. i «prediali» che nel Trentino e Alto Adige sono molto numerosi; (il linguista C. Battisti numerava 80).

«Prediale» deriva dal latino «praedium» che significa:

terreno, podere, possesso. I «Predii» venivano dati, come premio, ai veterani, anziani soldati congedati, che avevano combattuto con onore nelle terre conquistate. Gli antichi proprietari, se ribelli, erano ridotti a schiavi per coltivare le terre. I «Prediali» sono più frequenti presso i castellieri retici che certo avevano contrastato maggiormente l'ingresso dei Romani.

Si riconoscono i Prediali dal suffisso latino -ano o -ana preceduto dal nome del maggior rappresentante

della «Gens» del nuovo proprietario.

Ecco alcuni Prediali:

*Albiano* da ALBIUS  
*Civezzano* da CIVITIUS  
*Bolognano* da BONONIUS  
*Appiano* da APPIUS  
*Martignano* da MARTINIUS  
*Meano* da AEMILIUS  
*Sevignano* da SABINIUS  
*Segonzano* da SECUNDIUS  
*Mesiano* da MISIUS  
*Villazzano* da VILLAZIUS  
*Zivignano* da IOVINIUS  
*Vezzano* da VETTIUS

e l'elenco potrebbe continuare a lungo.

## IL CORO DELLA S.A.T.

*Una parata di successi da Trento a Roma  
da Macerata a Bologna ed a Stresa*

- Marzo: TRENTO - Auditorium S. Chiara - Soc. Michelin Italiana; 80° di fondazione, 60° stabil. TN - Comune di Trento.
- Aprile: CESANO MADERNO (MI) - Teatro Astoria - Coro «Amici del Canto» - Comune Cesano Mad.
- Aprile: TRENTO - Monte Bondone e Sede Coro - Riprese televisive per trasmiss. «TV-UNO MATTINO» in onda il 23.4.87.
- Aprile: ROMA - Auditorium S. Cecilia - Assess. Prov. Turismo Trento.
- Maggio: CHIAVENNA (SO) - Duomo S. Fedele - Manifest. «Incontri corali G. D'Amato» e Comune Chiavenna. Assegnate al Coro «Le Chiavi d'Argento».
- Maggio: TRENTO - Teatro Gruppo Sportivo Michelin - 60° Stabil. Trento. Serata per dipendenti e maestranze.
- Settembre: SARNONICO (TN) - Chiesa Arcipr. S. Lorenzo - Comprensorio Alta Anaunia e Comune Sarnonico.
- Settembre: MACERATA - Teatro Filarmonico - «Coro Sibilla» e Ass. Cultura.
- Settembre: TRENTO - Auditorium S. Chiara - A.I.C.A. Trento.
- Ottobre: BOLZANO - Haus der Kultur - Coro «Laurino».
- Ottobre: STRESA (NO) - Palazzo Congressi - Sez. CAI Stresa 60° Fondaz.
- Novembre: MADONNA CAMPIGLIO (TN) - «Festa Guide Alpine» all'Hotel des Alpes, Sala Hofer.
- Novembre: FORLÌ - Teatro Astra - Coro «Città di Forlì», CAI sez. Forlì e Assess. Com.le Cultura.
- Dicembre: TRENTO - Sala Filarmonica - Partecipaz. Festa per 70° compleanno del M° Andrea Mascagni.
- Dicembre: BOLOGNA - «Antonianum» - Registraz. canti per «Il Sabato dello Zecchino d'Oro», in onda sul 1° can. TV il 24.12.87 e il 6.1.88.
- Dicembre: TRENTO - Basilca S. Maria Maggiore - Messa di Natale per la Società Alpinisti Tridentini.

# IL FIUME: LA SUA VITA LA NOSTRA VITA

«Acqua e vita»: all'insegna di questo motto si è svolto il 9 aprile presso le Terme di Comano, per iniziativa dei Gruppi spontanei delle Giudicarie – promotori di interessanti iniziative nell'ambito ambientale; negli anni scorsi organizzarono pure un convegno sui parchi trentini – un interessante Convegno dal titolo: «Il fiume: la sua vita, la nostra vita». È stata l'occasione per un utile confronto sullo stato di salute dei fiumi trentini, secondo vari punti di vista: da quello ambientalista a quello scientifico, da quello politico a quello imprenditoriale, da quello sportivo a quello legislativo.

È stata altresì l'occasione per denunciare, ancora una volta, lo stato di grave ed insopportabile inquinamento di uno dei più bei fiumi trentini, il Sarca, o, come si dice in Giudicarie, la Sarca. Un fiume un tempo impetuoso, le cui limpide acque sorgenti dai ghiacciai dell'Adamello-Presanella solcano alcune delle più pittoresche valli della regione alpina, una per tutte quella di Genova. Un fiume che più di altri ha pagato lo scotto del progresso, del bisogno di energia; aggredito da impianti che se tecnologicamente possono apparire interessanti ed ingegnosi, non hanno purtroppo tenuto in debito conto l'ambiente. Molto importante da ricordare è pure il significato che la Sarca ha ricoperto per secoli per le popolazioni che vi hanno vissuto lungo l'asta fluviale. È forse il caso di ricordare una curiosità che molti satini non sanno, ma che interessa il nostro sodalizio: secondo gli intenti di Marchetti e Bolognini, quella che sarebbe nata poi come «Società Alpina del Trentino», avrebbe dovuto chiamarsi «Club Alpino del Sarca», in onore dei soci promotori della nascita del sodalizio che da Pinzolo a Tione, da Stenico ad Arco, vivevano lungo questo corso d'acqua che accomuna nello spirito i valligiani.

Oggi ad accomunare gli abitanti delle Valli Rendena, Giudicarie, del Sarca (ma non solo di queste) è l'insoddisfazione nei confronti di



piani di sfruttamento «esagerati», di promesse mai mantenute, di squilibri ambientali oramai visibili anche all'occhio dei meno esperti, di insostenibili situazioni di disagio non solo estetico e paesaggistico, ma di qualità della vita. Il «punto di rottura» è stato superato: le acque dei fiumi trentini non possono e non debbono rimanere (o diventare ancora più) inquinate. Non sono solo oramai i protezionisti o gli esteti del paesaggio a chiederlo; sono in ballo interessi sociali ed imprenditoriali (turismo, trorticolture, ecc.) di primo piano, che non possono essere disattesi. Vale la pena ricordare quanto detto dal Pretore C. Pascucci: «l'intervento penale è sempre successivo e non ripristina l'aspetto precedente; l'azione primaria spetta alla amministrazione pubblica; obiettivo da raggiungere è la salute del cittadino come primo dei diritti fondamentali ad esso riconosciuti». Migliore qualità delle acque quindi come migliore qualità della vita. L'impegno di tutti è richiesto, come esempio di civiltà e di rispetto.

**Roberto Bombarda**

## VALCANOVER ALLA COMMISSIONE ESTERI

*Inizia un nuovo triennio di vita sociale ed io ho chiesto di non avere alcun incarico di Giunta, ma ho accettato doverosamente l'impegno per la Commissione Sentieri S.A.T.*

*Questo per poter completare, assieme agli amici della Commissione stessa, il lavoro di revisione dell'intero Catasto della rete segnata e mantenuta efficiente da parte delle Sezioni e dei Soci e per realizzare il secondo volume della «Guida dei Sentieri e Rifugi - Trentino Occidentale».*

*Conto sulla ormai collaudata collaborazione di tutti per mantenere e migliorare i risultati raggiunti mentre da parte mia continuerà anche per il futuro la massima disponibilità compresa la pubblicazione della rubrica Sentieri sul Bollettino S.A.T.*

*Excelsior!*

*Adolfo Valcanover*

## GINNASTICA PRESCIISTICA



Anche quest'anno sono in pieno svolgimento i corsi di ginnastica pre-sciistica della S.A.T., sotto la direzione della signora Graziella Briani che già ha istruito tante nuove leve di aspiranti sciatori.

Il corso 1987-88 - che si concluderà in giugno - è frequentato da ben novanta allievi,

ragazzi e ragazze, signore e signorine.

È l'indice questo di amore verso lo sport, ma anche di grande fiducia nei riguardi della signora Briani che con grande passione, con immutata energia e con competenza sa dotare giovani e non più giovani di quell'indispensabile allenamento necessario per affrontare la futura attività sciatoria.



# I sentieri e la loro segnaletica

*Osservazioni e note operative  
per le Sezioni S.A.T.  
a cura della Commissione Sentieri della S.A.T.*

- 
- IL SENTIERO - definizione e storia
  - IL PIANO REGOLATORE DEI SENTIERI E SEGNAVIA
  - LA SEGNALETICA ALPINA
  - COME SI SEGNA UN SENTIERO
  - LA TABELLA SEGNAVIA
  - PERCORSI ATTREZZATI
  - CARTOGRAFIA E SENTIERI
  - LE SCORCIATOIE
  - SENTIERI E DEGRADO AMBIENTALE
-

Nella Provincia di Trento esiste una rete di sentieri, montani e d'alta quota, certamente fra le più belle, complete ed ordinate delle Alpi. Essa si innesta nel complesso e capillare sistema viario delle mulattiere e delle strade silvo-pastorali, tracciate nel corso dei secoli dalle popolazioni locali (o più recentemente dall'Ente Pubblico) per soddisfare le esigenze di carattere primario connesse con la vita delle popolazioni montanare: la monticazione del bestiame, l'esbosco del legname, l'esercizio della caccia, il collegamento e gli scambi fra le genti di valli confinanti.

L'esigenza di sentieri a carattere alpinistico è soltanto poco più di un secolo fa, quando pionieri prima ed alpinisti poi, iniziarono a salire le nostre montagne più belle.

Nel Trentino di quel tempo, di poco successivo alla metà del XIX secolo, un'attività alpinistica quale intendiamo oggi non era assolutamente praticata dai montanari, i quali si limitavano a salire i monti solo se costretti da esigenze pratiche di lavoro. I primi alpinisti stranieri, nelle loro esplorazioni, si dovevano affidare ad occasionali accompagnatori locali, generalmente cacciatori di camosci, i quali tuttavia, ignorando assai spesso l'esatta via di salita alla cima, si affidavano principal-

mente al loro innato buon senso.

La presenza di alpinisti stranieri e la consapevolezza che alpinismo e turismo potevano rappresentare una nuova fonte di guadagno costituirono uno stimolo all'orgoglio dei valligiani e diedero vita ad un nuovo tipo di interesse verso le montagne.

In questo periodo nasce la S.A.T. che si fa interprete di queste nuove esigenze, promuove lo sviluppo dell'alpinismo e la valorizzazione delle montagne trentine, attuando numerose opere alpine destinate a rendere possibile una sempre più estesa e sicura frequentazione su questi monti.

Già nel 1886 la S.A.T. deliberava la costruzione di un sentiero per salire alla Bocca di Brenta, nel 1888 la segnaletica di altri sentieri del Gruppo di Brenta e, fra il 1891 e il 1899, costruzione o segnaletica di nuovi sentieri in Val di Genova, sul Monte Baldo, in Val Stavel, in Val di sole, investendo in questo settore l'attuale corrispettivo di oltre dieci milioni di lire.

#### **Il piano regolatore dei sentieri e segnavia**

Inizialmente ogni località predispose un proprio tipo di segnaletica usando colori diversi e tabelle indicatrici di diverso tipo. La S.A.T., già nel 1932, intuì la necessità di coordinare e pianificare gli

sforzi in questo settore, a livello provinciale. Elaborava così il «Piano regolatore dei sentieri e segnavia» ma, per la sua complessità e per l'avvento della Seconda Guerra Mondiale, ne iniziava la pratica realizzazione nel 1947, concretizzandolo nel giro di pochi anni grazie alla collaborazione delle Sezioni e di tanti soci attivi. Il Piano, redatto da una Commissione presieduta da Vittorio Emanuele Fabbro e composta da Giovanni Strobele, Antonio Trettel, Carlo Colò, Adolfo Castelli, Emilio Pilati, Alfredo Volpi ed Oscar Dallabrica, organizzò il lavoro dividendo il Trentino in due grandi zone separate una dall'altra dal Fiume Adige. Le montagne di ciascuna zona furono quindi delimitate in 13 settori alpinisticamente omogenei, 7 nella zona orientale e 6 in quella a occidentale del Fiume Adige.

Tracciata questa divisione fondamentale, i sentieri furono contrassegnati settore per settore con tre cifre, la prima delle quali, quella delle centinaia, individua il settore ove il sentiero si trova, mentre le altre due, il numero stesso del sentiero (ad esempio: il sentiero 320/Ovest contraddistingue il sentiero n° 20 del Gruppo di Brenta che è il settore n° 3). Ogni gruppo montuoso viene così ad avere una disponibilità di 99 itinerari numerati.

Brevemente elenchiamo i singoli settori coi relativi gruppi montuosi:

#### **Gruppi a Ovest del fiume Adige**

1. ORTLES - CEVEDALE - LÉ MADDALENE
2. ADAMELLO - PRESANELLA
3. DOLOMITI DI BRENTA
4. ALPI DI LEDRO - GAVERDINA
5. MACAION - PENEGAL - ROEN - ROCCAPIANA
6. PAGANELLA - BONDONE - STIVO - BALDO

- itinerari 101 - 199  
 itinerari 201 - 299  
 itinerari 301 - 399  
 401 - 499  
 itinerari 501 - 599  
 itinerari 601 - 699

### Gruppi a Est del fiume Adige

1. FINONCHIO - PASUBIO - ZUGNA - CAREGA
2. ALTIPIANO LAVARONE/VEZZENA - C. DODICI
3. LAGORAI - CIMA D'ASTA - ARZON
4. CALISIO - MARZOLA - VIGOLANA - CEMBRA
5. CORNO NERO - AGNELLO - LATEMAR - CATINACCIO - SASSOLUNGO
6. SELLA - MARMOLADA - MONZONI - BOCCHE
7. PALE S. MARTINO - PIZ SAGRON - LE VETTE

itinerari 101 - 199

itinerari 201 - 299

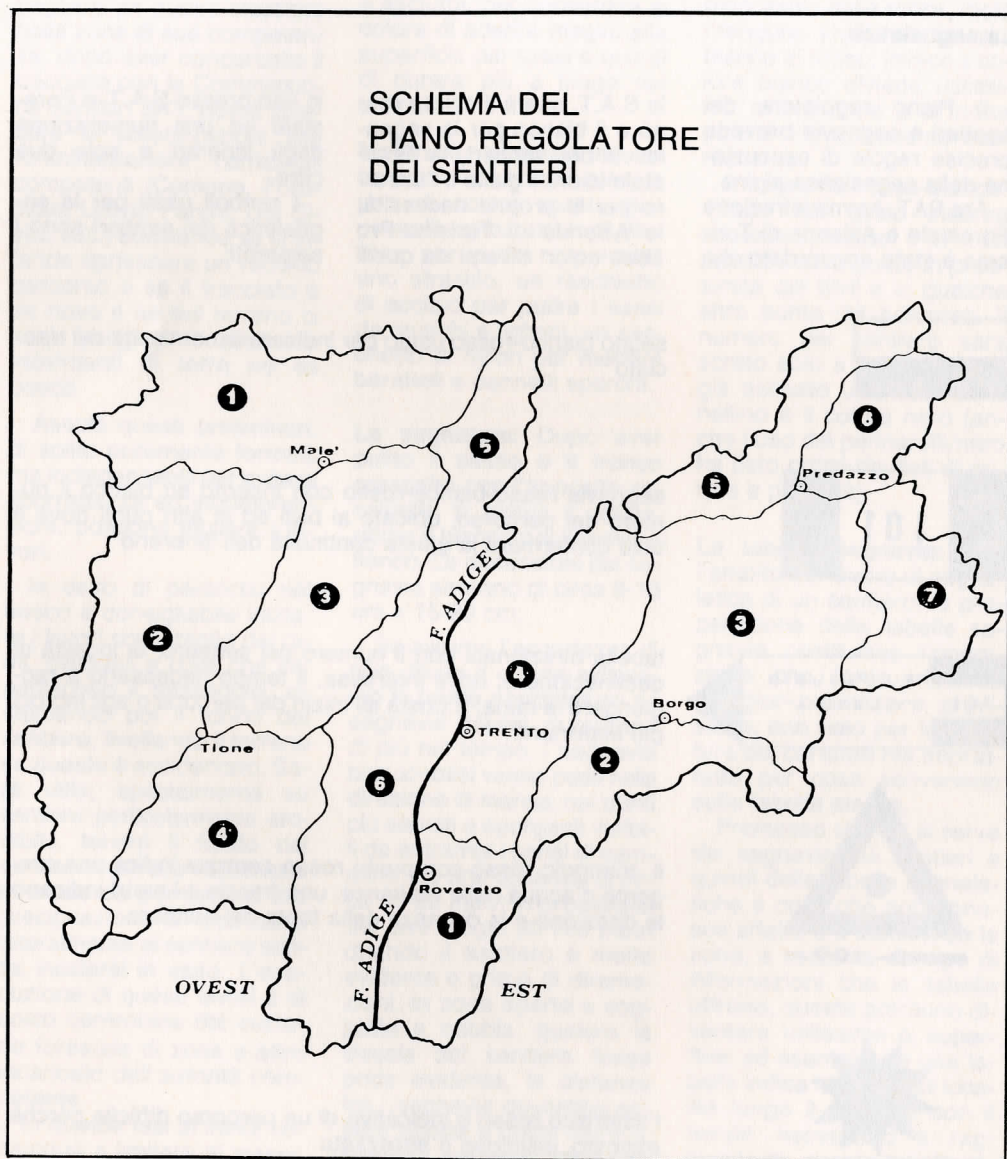
itinerari 301 - 399

itinerari 401 - 499

itinerari 501 - 599

itinerari 601 - 699

itinerari 701 - 799



I sentieri alpini esistenti in Trentino si possono dividere in più categorie:

- percorsi privi di particolari difficoltà, che corrispondono in gran parte a mulattiere usate per l'accesso ai rifugi o per la gestione delle attività silvo-pa-

storali.

- percorsi di traversata che presentano già caratteristiche alpinistiche e che pertanto richiedono maggiore impegno ed esperienza.
- percorsi attrezzati che portano l'alpinista su pareti

rocciose, su aeree creste e cenge, tali da richiedere adeguata preparazione e attrezzatura.

- percorsi naturalistici che si svolgono in zone di particolare interesse botanico, paesaggistico, geologico, archeologico, ecc.

## La segnaletica

Il Piano regolatore dei sentieri e segnavia prevede precise regole di esecuzione della segnaletica alpina.

Fra SAT, Amministrazione Forestale e Aziende di Turismo è stato concordato che

la S.A.T. userà il colore rosso e il bianco per la segnaletica dei sentieri, la Forestale userà il giallo e l'azzurro per le proprie necessità, le Aziende di Turismo-Pro Loco colori diversi da quelli

in uso presso S.A.T. e Forestale ed una numerazione degli itinerari a sole due cifre.

I simboli usati per la segnaletica dei sentieri sono i seguenti:



segno bianco-rosso usato per indicare la continuità del tracciato



segnavia rosso-bianco-rosso con inserito su bianco il numero del percorso, ubicato ai bivi ed in altri punti dove è utile confermare la giusta continuità dell'itinerario

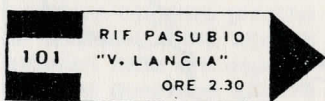
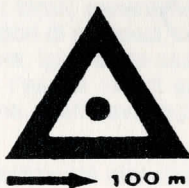


tabella direzionale con il numero del sentiero, la località di destinazione e, dove interessa, il tempo necessario a raggiungere la mèta. È posta all'inizio dei percorsi o agli incroci più importanti



il triangolo rosso con punto rosso centrale indica una sorgente d'acqua nelle vicinanze; una freccia e i metri indicano la direzione e la distanza della fonte dal sentiero.



l'asterisco rosso è indicativo di un percorso difficile perché esposto, insidioso o attrezzato.

Lo stesso sistema di segnalazioni impiegato dalla SAT è stato adottato anche dalle province limitrofe così da dare una regolare continuità alla segnaletica.

### Come si segna un sentiero

Ogni sezione che intende segnare un nuovo tracciato nella zona di sua competenza, dopo aver concordato il tracciato con la Commissione Sentieri SAT, dovrà chiedere le autorizzazioni alle Amministrazioni Territoriali competenti (Comune, Forestale, Ufficio Parchi, Usi Civici, ecc.) stabilendo se si intende ripristinare un vecchio percorso o se il tracciato è ex novo e se sul terreno ci sarà bisogno di effettuare movimenti di terra ed esbosco.

Assolti questi preliminari, di solito puramente formali, ma indispensabili per evitare scorrettezze ed incomprensioni, possono iniziare i lavori.

In caso di percorso nel bosco è consigliabile iniziare i lavori con il taglio dei rami, cespugli e rove che impediscono il passaggio, sistemando poi il fondo del sentiero, livellando il terreno se questo è accidentato. Sarà utile, specialmente su sentiero particolarmente erodibile, tenere il fondo del sentiero inclinato verso valle in modo da permettere alle precipitazioni di scaricarsi lateralmente al sentiero senza incalarsi in esso. L'esecuzione di questi lavori è di solito controllata dal custode forestale di zona o altro incaricato dall'autorità competente.

In queste fasi si invita comunque a limitare al massi-

mo i movimenti di terra e a non infierire inutilmente sulle piante o sulla cortina erbosa.

Dopo la tracciatura e la sistemazione del fondo del sentiero si procede alla sua segnaletica che dovrebbe essere effettuata possibilmente in una giornata calda e asciutta, per consentire al colore di aderire meglio alla superficie dei sassi e quindi di durare più a lungo nel tempo.

**Materiale occorrente:** un barattolo di colore bianco, uno di colore rosso, due pennelli, un barattolo di diluente per pulire i pennelli, uno straccio, un raschietto di acciaio per pulire i sassi da muschi e licheni, un sacchetto di nylon per mettere barattoli e pennelli sporchi.

**La segnatura:** Dopo aver pulito il sasso o il tronco prescelto con l'apposito raschietto si passa il colore, prima il bianco poi il rosso a fianco. Le dimensioni dei segni saranno di circa 8-10 cm x 15-20 cm.

Se avremo l'accortezza di non diluire il colore eviteremo le brutte gocciolature e i segni stessi dureranno di più nel tempo. I segni bianco-rossi vanno posti nella direzione di marcia, nei punti più elevati o sporgenti visibili da entrambi i sensi di cammino, ad una distanza di circa 15-20 metri in prossimità dei bivii e ogni 50-100 metri quando il sentiero è molto evidente e primo di diramazioni. In zone aperte e soggette a nebbia, qualora la traccia del sentiero fosse poco evidente, la distanza fra i segni dovrebbe essere ridotta a pochi metri o, meglio, accompagnata da

ometti di sassi. Sui pascoli, in assenza di sassi fisserebbe nel terreno dei piantoni in legno dello spessore di almeno 6x6 cm, sporgenti per almeno 60-100 cm.

Invitiamo ad abbinare sempre il colore bianco col rosso, anche nelle zone calcaree dove, a causa del colore biancastro delle rocce, molti ritengono inutile abbinare il bianco al rosso; invece il colore bianco diviene utilissimo all'imbrunire o di notte poiché è parzialmente fluorescente.

Il segnavia rosso-bianco-rosso nel quale inserire successivamente il n° del sentiero sarà posto in prossimità dei bivii e in qualche altro punto del percorso. Il numero del sentiero sarà scritto solo a colore bianco già asciutto usando il pennellino e il colore nero (anche l'uso dei pennarelli/nitro ha dato ottimi risultati di durata e praticità).

**La tabella segnavia:** Nell'ambito del lavoro di segnaletica di un sentiero, la preparazione delle tabelle segnavie costituisce l'operazione che forse, richiede maggior pazienza e previsione, non solo per la scrittura dei caratteri ma soprattutto per cosa scriveremo sulle tabelle stesse.

Premesso che chi si serve dei segnavie sui sentieri e quindi delle tabelle segnaletiche è colui che non conosce affatto o a sufficienza la zona, a seconda del tipo di informazioni che le tabelle offrono, queste potranno diventare utilissime o superflue; ad esempio: se una tabella indica le principali località lungo il sentiero con il tempo necessario a raggiungerle, questa tabella di-

venta «amica» dell'alpinista; se però all'inizio del sentiero o ad un bivio troviamo sulla tabella il solo numero del sentiero o il solo nome del sentiero, senza meta nè tempi, probabilmente queste informazioni serviranno ben poco all'alpinista.

**Come preparare le tabelle segnavia:** è anzitutto consigliabile preparare le tabelle a tavolino, dopo aver logicamente percorso il sentiero ed annotato su uno schizzo le varie località e direzioni che vogliamo indicare.

Sulle tabelle scriveremo pertanto (in nero):

- il numero del sentiero nell'apposito spazio
- la località o le località di destinazione
- i tempi di percorrenza (utilizzando se possibile quelli già indicati nell'apposito libro guida)\*
- sigla S.A.T. sul retro della tabella o sul fianco posteriore, senza il nome della sezione.

Alcune sezioni, con pregevole iniziativa, hanno provveduto a segnalare con apposita tabellina posta sullo stesso palo di sostegno delle tabelle segnavia (vedi disegno), il nome della località dove ci si trova e la relativa quota. Sarebbe questo un lavoro molto utile ed interessante che, almeno ai bivii più importanti, completa le informazioni che la tabella direzionale non dà.

È sconsigliabile segnalare sulle tabelle segnavie, un itinerario che non è segnato sul terreno a meno che non si indichi espressamente che si tratta di «sentiero non segnato».

**Pali di sostegno:** Per quanto riguarda i pali di sostegno delle tabelle, li metteremo in

un punto ben visibile del bivio da qualsiasi direzione si provenga, squadrandoli almeno nella parte d'appoggio della tabella onde evitare che la sollecitazione del vento provochi la caduta della tabella stessa (vedi disegno).

Eviteremo nel modo più assoluto di inchiodare le tabelle direttamente agli alberi! Ciò danneggia le piante ed è contro i principi naturalistici della S.A.T.

Non dimentichiamo infine di mettere nei pressi dei bivii o all'inizio del sentiero i segnavia rossi-bianco-rossi col numero del sentiero, perché in caso di asportazione della tabella, il bivio rimanga ugualmente segnato almeno col numero del sentiero.

**Cartografia e sentieri:** Abbiamo assistito specie negli ultimi anni all'edizione, da parte di numerose Sezioni SAT, di carte topografiche riguardanti la zona di com-

petenza per evidenziarne i sentieri e rifugi.

Si tratta per lo più di cartine ricavate da stralci di tavole in scala 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare o da quadranti in scala 1:50.000 (I.G.M.), ma anche cartine stilizzate appositamente predisposte, che completano e valorizzano il duro lavoro della segnaletica sul terreno e diventano «biglietti d'invito» per alpinisti, escursionisti, turisti, a percorrere i vari itinerari dal fondovalle ai rifugi, alle cime o di traversata.

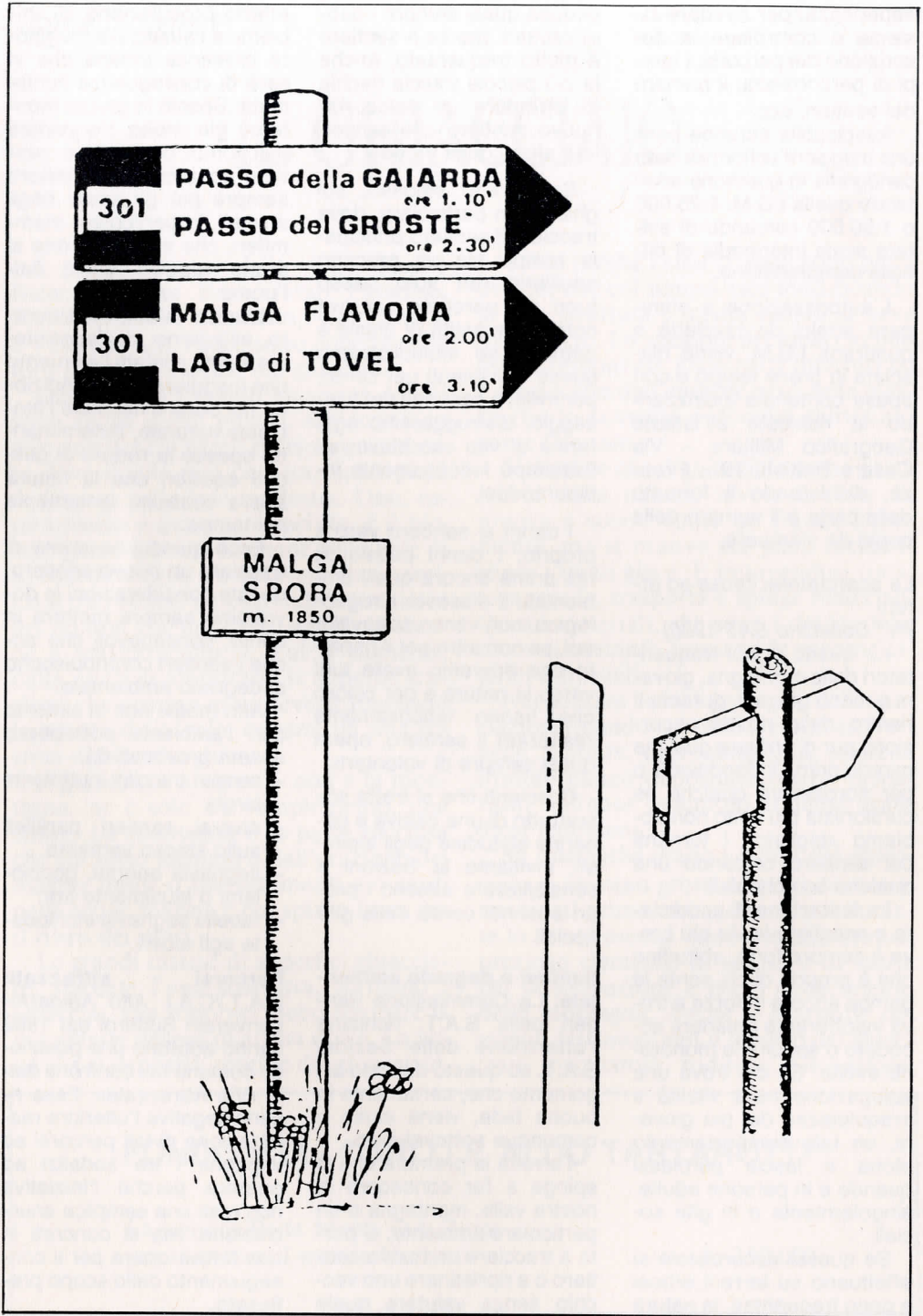
Non sempre però ad un così grande impegno ha fatto riscontro un risultato qualitativo probabilmente a causa dell'inesperienza o della fiducia mal riposta nella ditta che ha stampato le carte.

La Commissione Sentieri si augura che altre Sezioni SAT approntino simili carte topografiche riguardanti la zona e i sentieri di competenza e si mette a disposizione per offrire la propria

Nota: I tempi medi di percorrenza si calcolano col seguente metodo:

un alpinista mediamente allenato, in un'ora di cammino su facile sentiero, in salita si alza in quota di circa 350 metri, in discesa si abbassa di circa 500 metri; se l'itinerario si svolge a quote superiori ai 2800-3000 metri indicheremo rispettivamente 250-300 metri e 400-450 metri.

Se il percorso è ondulato o piano e non presenta difficoltà che richiedono particolare attenzione, il tempo di percorrenza deve fare riferimento ai chilometri percorsi: 3,5-4 km l'ora. I tempi indicati saranno tempi effettivi che non terranno conto delle soste.



esperienza, per rivedere insieme e controllare la descrizione dei percorsi, i tempi di percorrenza, il numero dei sentieri, ecc.

Auspicabile sarebbe però una maggiore uniformità della cartografia in questione adottando quella I.G.M. 1:25.000 o 1:50.000 cercando di evitare scale intermedie di difficile comprensione.

L'autorizzazione a stampare stralci da tavolette o quadranti I.G.M. viene rilasciata in breve tempo e con spesa contenuta indirizzando la richiesta all'Istituto Geografico Militare - Via Cesare Battisti, 10 - Firenze, dichiarando il formato della carta e il numero delle copie da stampare.

**Le scorciatoie:** cause ed effetti

(IV° Bollettino SAT 1986)

«... quanti di noi frequentatori della montagna, giovani e meno giovani, durante il rientro dalle nostre escursioni, pur di arrivare qualche minuto prima in fondovalle o per sorpassare qualche escursionista più lento non abbiamo «tagliato» i tornanti del sentiero cercando una qualche scorciatoia?»

La tentazione di accorciare e scegliere la via più breve è sempre forte, abitudine che è propria di chi sente le gambe ancora in forza e trova insofferente rimanere accodato o seguire le monotone svolte. Se ciò trova una spiegazione nella vitalità e irrequietezza dei più giovani, un tale comportamento stona e lascia perplessi quando è in persone adulte, singolarmente o in gite sociali.

Se queste accorciatoie si effettuano su terreni erbosi e poco frequentati, la natura

ricucirà quasi sempre i danni causati, ma se il sentiero è molto frequentato, anche la più piccola traccia rischia di diventare un solco, un nuovo sentiero che cancellerà altra cotica erbosa.

Su terreno smosso, sui ghiaioni in particolare, dove tracciare il sentiero principale rompe già un precario equilibrio, un solo passo fuori dal percorso smuove notevoli quantità di ghiaia e detriti e se moltiplichiamo questi movimenti per cento, per mille, a seconda del passaggio, distruggeremo ogni forma di vita che stava nel frattempo faticosamente instaurandosi.

I danni al sentiero vero e proprio, i danni paesistici, ma prima ancora quelli ambientali, il dissesto idrogeologico, non vanno sottovalutati, se non altro per il rispetto che dovremo avere tutti verso la natura e per coloro che hanno faticosamente realizzato il sentiero, opera quasi sempre di volontari».

Coscienti che si tratta soprattutto di una cattiva e generale abitudine degli alpinisti, invitiamo le Sezioni a sensibilizzare almeno i propri soci nel corso delle gite sociali.

**Sentieri e degrado ambientale:** La Commissione Sentieri della S.A.T. richiama l'attenzione delle Sezioni S.A.T. su questo delicato argomento che, certamente in buona fede, viene eluso o comunque sottovalutato.

Talvolta la premura che ci spinge a far conoscere la nostra valle, montagna o un particolare ambiente, ci porta a tracciare un nuovo sentiero o a ripristinare uno vecchio senza valutare quale

effetto procureremo all'ambiente a causa della maggiore presenza umana che vi sarà di conseguenza richiamata. Specie in gruppi montuosi già molto frequentati dall'uomo, ogni nuovo sentiero contribuisce a limitare sempre più gli areali degli animali, in particolare mammiferi, che in quella zona si erano rifugiati spinti dall'uomo.

L'uomo infatti, considerato all'interno dell'ecosistema alpino è infatti l'elemento che maggiormente condiziona nel bene e nel male l'ambiente naturale, determinando spesso la rottura di delicati equilibri che la natura aveva costruito lentamente nel tempo.

Ecco quindi che prima di tracciare un nuovo sentiero, queste considerazioni le dovremmo sempre mettere in conto, consapevoli che anche i sentieri contribuiscono al degrado ambientale.

Altri motivi non in sintonia con l'ambiente potrebbero essere provocati da:

- sentieri tracciati inutilmente larghi
- diversi sentieri paralleli sullo stesso versante
- segnava enormi, gocciolanti o inutilmente fitti
- tabelle segnava inchiodate agli alberi.

**Percorsi attrezzati:** S.A.T./C.A.I. Alto Adige/Alpenverein Südtirol dal 1982 hanno adottato una posizione comune nei confronti delle «Vie Attrezzate». Essa ritiene negativa l'ulteriore realizzazione di tali percorsi ed impegna i tre sodalizi ad operare perché l'iniziativa non resti una semplice enunciazione, ma si concreti in una fattiva opera per il conseguimento dello scopo prefissato.



# IL GHIACCIAIO

I grandi gruppi della Alpi, Monte Bianco, Monte Rosa, Gran Paradiso, Bernina, Ortler, Adamello, Alpi Passirio e Venoste, Alti Tauri, sono coperti nella loro parte più elevata dal ghiaccio.

Questi sono i grandi ghiacciai. Ma ci sono anche quelli piccoli, schiacciati in gole anguste fra pareti rocciose e slabbrate dove il sole non penetra. Sono pieni di fascino nella loro modestia. Uno, caratteristico e quasi sconosciuto, è il piccolo ghiacciaio del Marmor delle Pale di S. Martino. Solo un esempio fra i tanti. Lo si può vedere percorrendo il «sentiero del dotò», che dal Passo dell'Orsa scende a scavezza collo in Val d'Angheraz, dalla quale si ammirano le superbe scogliere che serrano in un severo abbraccio la testata della valle coperta da una distesa di bianche ghiaie.

Il ghiaccio - a rigore - non è la montagna, ne è solo un complemento, una coltre. La montagna è la parte rocciosa che sta sotto formata o dall'eruzione dei magmi fluidi o dai sedimenti avvenuti nelle acque marine e poi spinto fuori per il ritiro dei mari.

Le grandi distese di superfici ghiacciate, staccate l'una dall'altra, formano i ghiacciai, che sono nel globo terrestre la più grande riserva di acqua dolce. La neve che si deposita, origine del ghiacciaio,

è soffice perché i suoi cristalli sono pieni di aria, che col tempo esce modificando la loro struttura e trasformando la neve in ghiaccio. Lo spessore del ghiaccio può essere imponente nelle parti inferiori ed è schiacciato dall'enorme peso della massa che lo sovrasta e diventa durissimo come l'acciaio.

Si direbbe che il ghiacciaio è una parte morta dalla natura, invece è vivo. Si muove e scorre come un fiume, lentamente, ma si muove sui piani inclinati sopra i quali giace. E muovendosi lima, sega, erode, trasporta e spinge materiali. Questi materiali, che sono i detriti delle rocce circostanti, formano le morene laterali e frontali.

Nei lontani tempi geologici delle glaciazioni quando i ghiacciai erano arrivati nelle pianure oggi abitate, le morene frontali hanno depositato intere formazioni collinose, testimoni di questi grandiosi fenomeni.

Su quelli che erano i lembi del ghiacciaio si trovano grossi blocchi di roccia, trascinati prima, abbandonati poi durante lo scioglimento. Sono i massi erratici, prezioso elemento di studio e di storia per la formazione e per il disfacimento della montagna. Anche le marmitte dei giganti testimoniano il lavoro del ghiacciaio macinatore, roditore e levigatore.

## FONDO F.LLI CARLO E ALDO TARTAROTTI

La signora Poda Marta ved. Zorat  
per ricordare il marito Umberto

L. 250.000



Talvolta sul fondo conico si trovano tuttora grossi ciotoli, che sono stati gli utensili nel paziente lavoro di scavo.

Sulle morene laterali che lambiscono il ghiacciaio, oggi sono spesso tracciati sentieri facilmente percorribili, che portano in alto senza toccare il ghiacciaio ma che permettono di guardarlo da vicino nella sua splendida e talvolta paurosa manifestazione.

Il ghiacciaio nel suo movimento crea tensioni fortissime, che sovente lo spaccano formando crepacci e seracchi con veri scoppi e detonazioni.

I crepacci sono delle fessure, talora solo di alcuni centimetri, spesso enormi e profondi anche centinaia di metri. Sono ostacoli spesso insuperabili, che impongono lunghe deviazioni all'alpinista che

deve risalire il ghiacciaio. In qualche punto sono coperti da ponti di neve, dura o molle; domandano molta cautela prima di avventurarsi sopra e non sono mancate cadute dentro un crepaccio con conseguenze tragiche.

Un fenomeno caratteristico del ghiacciaio, ben conosciuto dagli alpinisti, è la presenza della cosiddetta crepaccia terminale che si forma nella sua parte bassa sotto le enormi pressioni che si creano fra il ghiaccio e la roccia.

È una spaccatura orizzontale di grandi proporzioni, che dà filo da torcere nei casi non rari che domandano il sorpasso.

I seracchi sono un'altra manifestazione caratteristica, dovuta alle pressioni create dallo scioglimento ed al riconsoli-



damento delle masse ghiacciate. Sono ammassi di blocchi accatastati, di scaglie, di schegge acuminatae come coltelli, di strane sculture scolpite come da martellate. Si possono vedervi mostri e cavalli alati, campanili gotici, ruderi di castelli, antri misteriosi, troni imperiali. Attraversare una seraccata non è cosa gradevole, come sanno gli alpinisti che l'hanno provato.

Per vedere questi fenomeni non occorre fare alpinismo, basta l'escursionismo che percorre i facili sentieri tracciati sulle morene. Gli spettacoli e le visioni che si possono godere sono grandiosi.

Chi poi, non potendo o non volendo camminare, volesse andare da Courmayeur al Rifugio Torino in funivia o,

meglio, in una bella giornata fare la traversata, sempre seduti in un comodo carrello, da Chamomnix a Courmayeur, ovvero al Giogo della Jungfrau da Interlaken colla deliziosa ferrovia alpina oppure al Montenvers da Chamonix per vedere da vicino la *Mér de Glace*, non avrebbe da pentirsi.

Anche la strada del Grossglockner consente, con una deviazione ben predisposta, di seguire i bordi del ghiacciaio del Pasterzen fino ad una piattaforma panoramica di suggestiva bellezza. Le indicazioni potrebbero continuare.

Da vicino si assiste alla vita del ghiacciaio. Tutto un tramutarsi dei colori, il bianco, i riflessi verdi e azzurri, i suoni dolci dello scorrere delle acque disciolte, quelli aspri e violenti del ghiaccio che si spacca. La notte il ghiaccio dorme, ma nelle ore della insolazione, che è fortissima, si scioglie in superficie ed allora il ruscellamento canta la sua canzone, che diventa boato alla sua bocca, ove si assiste all'uscita di un vero torrente spumeggiante.

La bocca del ghiacciaio è un grande spettacolo di severa bellezza. È un'enorme cavità sgangherata con i bordi taglienti, contorti, scolpiti. Dal fondo scroscia abbondante l'acqua che trasporta il limo glaciale eroso, che durante la corsa si deposita ridonando limpidezza all'acqua. Il sole, attraverso la nuvola di goccioline prodotte dalla caduta, può formare un improvviso arcobaleno.

Sul bordo dell'acqua che scorre c'è qualche minuscolo prato sul quale un rosso silene, un ranuncolo rosa, un bianco camedrio sorridono, mentre l'acqua si incanala facendo nascere il torrente.

Spesso quest'acqua, poco più in basso, per uno sbarramento naturale forma il laghetto glaciale, che rispecchia le cime incombenti dando al paesaggio severo un dolce senso di riposo.

Questo è il ghiacciaio per i turisti. Lasciamo i canaloni e le pareti levigate ai grandi scalatori, che perseguono il loro ideale di lotta per arrivare dove sopra non c'è che il cielo.

# UNA STORICA ASCENSIONE AL SASSO ROSSO

Secondo la Guida delle Dolomiti di Brenta di Pino Prati (1926), la prima ascensione al Sasso Rosso è stata effettuata da Hjalmar Arberg di Stoccolma con la guida alpina Remigio Gasperi di Campiglio, il 15 agosto 1892; in realtà, altri in precedenza vi erano saliti e in particolare il Dr. Antonio Salvadori, che ne riferì ampiamente nell'Annuario S.A.T. del 1879-80 e che compì l'ascensione partendo da Dimaro attraverso la Val Meledrio, Dosso di Santa Brigida, Malga Scale e Pracastron, nell'estate del 1879.

Soltanto di recente si è saputo, invece, di un'altra «storica» ascensione a questa bella vetta del Brenta, avvenuta nell'estate 1885 ad opera di tre alpinisti solandri e cioè Silvestro Valenti e Ivo Silvestri, mentre il terzo è rimasto ignoto, come sarà detto più avanti.

Il Sasso Rosso, che prende questo nome dalla «scaglia rossa» di cui è formato, come altre cime della parte settentrionale del Brenta, ha una caratteristica forma arrotondata e raggiunge la quota di 2645 metri; ad esso si può salire per il ripido sentiero che da Carciato si inerpica per la Val Cavai, oppure alla Malga Scale e Pracastron e infine dal Pian della Nana. Il Valenti (1901) così lo descrive: «...il Sasso Rosso così denominato per il caratteristico colore rosso-mattone, di forma conica quasi regolare, facile ed invitante alla salita da ogni lato della sua china - eccetto che per il burrato in fondo alla Nana - assiepato da un'immensa ortaglia di rododendri e trapunto di stupende stelle alpine...».

Il 27 agosto 1885 il Valenti salì sul Sasso Rosso assieme ad altri tre compagni di escursione; il terzetto lasciò un breve messaggio scritto in greco su un biglietto racchiuso in una bottiglia, che è stata casualmente trovata nell'agosto 1986 da un gruppo di alpinisti di Rallo in Valle di Non, nel momento in cui stavano scavando una buca allo scopo di erigere sulla cima del Sasso Rosso una croce monumentale. Il messaggio dice: «Al ventisettesimo giorno dell'ottavo mese, questo abbiamo fatto»; segue la data: 1885; è scritto su

un biglietto da visita di Ivo Silvestri e reca due firme: una è illeggibile, l'altra è di Silvestro Valenti.

Grande è stata l'emozione per questo ritrovamento (vedi Alto Adige del 28 agosto 1986 e La Stampa del 27 agosto 1986), avvenuto a oltre 100 anni di distanza dall'escursione, per cui - data anche al notorietà di coloro che hanno lasciato il biglietto - merita sicuramente che ne rimanga traccia anche sul Bollettino della S.A.T.

Del gruppo dei tre scalatori del 1885, la figura maggiormente nota è quella di Silvestro Valenti; nato a Monclassico nel 1865, egli è Autore di molti studi storici sul Trentino e in particolare sulla Valle di Sole e sulle Giudicarie. Su uno degli ultimi numeri della rivista «Judicaria» di Tione, il Presidente della S.A.T. Quirino Bezzi ne ha rievocato la figura di storico e di patriota.

E però interessante ricordare che Silvestro Valenti aveva anche molto interesse per la montagna; infatti nel 1894, quindi circa 10 anni dopo l'escursione al Sasso Rosso, ha disegnato una carta geografica della Val di Sole, da Malé a Ponte di Legno, sulla quale sono indicati anche molti particolari topografici della zona del Sasso Rosso. Inoltre nel 1901 ha pubblicato uno studio di carattere storico sul Monte Sadron in Valle di Sole, cioè di tutta quella parte del Brenta che scende verso la Valle di Sole e compresa fra la linea di cresta e il Vallone di Centonia a sud e la Valle Rosaia a nord e comprendente, quindi, anche il Sasso Rosso. Infine, egli è stato socio della S.A.T..

Appartiene alla stessa famiglia quel Pietro Valenti, pure di Monclassico, che era presente al ritrovo di S. Maria di Campiglio del 1872, quando venne fondata la S.A.T.

Compagno di escursione del Valenti al Sasso Rosso, era Ivo Silvestri di Terzolas, viaggiatore in oriente e quindi medico a Cles.

**Franco Pedrotti**

# IL 6° SALONE DELL'ALPINISTA ATTENDE TUTTI I SATINI

Si svolgerà a Trento dal 6 all'8 maggio 1988 il 6° Salone dell'Alpinista, un'esposizione rivolta all'escursionismo, all'arrampicata – sia in senso alpinistico che sportivo – allo scialpinismo, all'avventura, al trekking, alla speleologia, all'orienteeing, all'editoria ed alla cartografia.

Come nelle passate edizioni il Salone vuole essere una rassegna d'avanguardia nell'attrezzo e nell'abbigliamento sportivo, una panoramica ed un aggiornamento prezioso specie sotto l'aspetto delle innovazioni tecnologiche del settore.

Le ditte presenti al Salone sono fra le più significative ed importanti nel campo della produzione degli articoli per la montagna.

Questa rassegna coincide con la 36.a edizione del Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento».

Avviene cioè un momento in cui Trento è

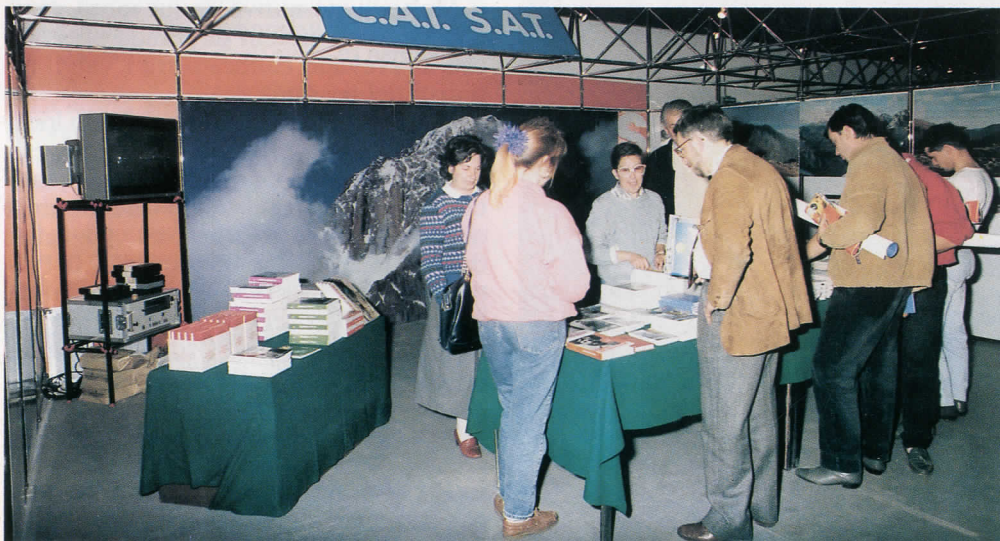
luogo d'incontro dell'alpinismo mondiale.

Il 6° Salone dell'Alpinista è organizzato dal Centro Trentino Esposizioni, una cooperativa di enti che, nell'arco dell'anno promuove numerose iniziative di carattere espositivo.

Per il 6° Salone dell'Alpinista la presenza dei Soci della S.A.T. sarà particolarmente ambita anche perché essi come appassionati di montagna qualificano più di altri il pubblico dei visitatori.

Per questo i Soci della S.A.T. avranno diritto – su esibizione della tessera del sodalizio – all'ingresso gratuito ed all'omaggio di una copia del numero unico «Montagna», una pubblicazione ricca di interessanti servizi e di numerose illustrazioni.

«Montagna» è edita da «Il Giornale degli Articoli Sportivi», la rivista che è organo ufficiale sia del Salone dell'Alpinista che della Marcialonga di Fiemme e Fassa.



«Lo stand del Club Alpino Italiano – S.A.T. in occasione del 5° Salone dell'Alpinista organizzato a Trento dal Centro Trentino Esposizioni».

# MICHELE GADENZ

## UNA VITA PER LA MONTAGNA

La scomparsa di Michele Gadenz, Accademico del C.A.I., ha lasciato un grande vuoto nell'ambiente alpinistico.

Nella sua valle del Primiero, dove era nato 83 anni fa a Tonadico, lo ricordano tutti per la sua innata modestia, per la

cordialità sincera, per l'amore entusiastico verso la montagna e per la sua grande generosità verso il prossimo sia nei comuni rapporti che nelle innumerevoli azioni di soccorso alpino in cui era stato protagonista coraggioso ed infaticabile.

La sua vita è stata dedicata alla montagna fin da quando, ancor ragazzino, affascinato dalle imprese alpinistiche del suo zio, la guida alpina Bortolo Zagonel, frequentava la montagna vivendola con passione e con dedizione assoluta. Era stato gestore del rifugio Canali e quindi del rifugio «Pedrotti» alla Rosetta, dove per circa venti anni aveva svolto il suo lavoro non solo come padrone di casa, ma anche come vigile «custode» di quanti salivano fin lassù, nel cuore delle Pale di San Martino.

Molte le vie nuove da lui salite, moltissime le ripetizioni di grande prestigio che lo avevano collocato fra i validi alpinisti del passato.

Responsabile del soccorso alpino locale fin dalla data della sua fondazione egli aveva partecipato a quasi centocinquanta interventi, fra i quali memorabile quello sul Sasso d'Ortiga, che gli valse, dopo qualche mese di ospedale, il Premio Larcher. Nel 1953 era stato nominato Accademico del C.A.I. e due anni più tardi aveva ricevuto l'Ordine del Cardo a riconoscimento della sua opera umanitaria svolta sulla montagna.

Nell'ambiente della S.A.T. godeva grande popolarità e tanta amicizia da tutti i Soci che, alcuni mesi prima della sua scomparsa gli avevano donato una bella targa in segno di gratitudine e di ammirazione.

**Enrico Taufer**



# VITTORIA SULLA TORRE EGGER

*Elio Orlandi e Maurizio Giarolli sulla  
nuova via «Titanic '87»*

La nostra ultima avventura ha inizio il 7 ottobre 1987. Raggiunta la zona del Parco Nazionale del Fitz Roy nella Patagonia Argentina verso il 15 ottobre iniziamo immediatamente gli avvicinamenti al trittico del Cerro Torre.

Appunto Cerro Torre, Cerro Egger e Cerro Standhardt rappresentano in campo alpinistico uno degli obbiettivi più difficili da affrontare e a noi era venuto in mente di tentare addirittura la traversata integrale delle tre torri senza ovviamente scendere durante l'impresa per qualunque motivo, senza appoggi, collegamenti o preparazione preventiva di nessun genere.

Era obbiettivamente una pazza idea, una delle tante che fanno sognare noi alpinisti, ma indubbiamente quasi improbabile da portare a termine soprattutto per quanto riguarda il clima che in quelle zone, ben si sa, condiziona negativamente quasi tutte le spedizioni, rapportato appunto all'impegno ed ai tempi lunghi che comportava tale impresa, per non parlare poi degli evidenti pericoli oggettivi.

La nostra preparazione ed affiatamento ci incoraggiava comunque a provare per cui ci siamo subito infilati nell'avventura affrontando la Torre Standhardt che rappresentava l'inizio del trittico.

Il troppo peso dato dal materiale pesante, i viveri occorrenti per portare a termine in circa 10 giorni una simile impresa e la fatica immane che una cordata di due elementi si deve sobbarcare nel recupero di tali pesi, ci farà ben presto desistere quando ormai siamo a meno di 100 metri dalla vetta della Standhardt in piena bufera di neve. Il tempo pessimo ci metterà pure lo zampino complicandoci notevolmente la discesa.

Dopo qualche giorno di riposo al campo base, la voglia di riprenderci da questa sofferta rinuncia ci consiglia di scegliere un'altro obbiettivo per cui la nostra attenzione ricade sull'affilato ed elegante pilastro est della Tor-

re Egger, la colossale regina di ghiaccio e roccia posta al centro del favoloso trittico tra re e damigella d'onore.

Già un mese prima lungo i suoi diedri verticali si era impegnata un'altra cordata italiana composta da Cominelli, Nadali e Sarchi che durante ripetuti tentativi l'avevano risalita ben circa 500 metri ponendovi corde fisse e dovendo poi rinunciare per motivi soggettivi e per il tempo.

Il primo novembre ci ritroviamo così a scavare una grotta nella neve sul ghiaccio alla base della grande parete della Egger che ci servirà come appoggio logistico e di rifugio in caso di brutto tempo.

Il giorno seguente, con tempo incredibilmente stabile, ci vediamo impegnati sulle



goulotte ghiacciate e sulle lisce placche di granito che portano dapprima sull'affilata cresta nevosa centrale, poi con un'arrampicata elegante e molto difficile giungiamo, tre giorni dopo, alla base dell'enorme fungo di ghiaccio sommitale, alto ben 90 metri.

Curioso ed incredibile è il superamento dello stesso che tramite una serie di combinazioni di fori e tunnel molto stretti e verticali scavati dal vento all'interno delle sue pance strapiombanti di neve inconsistente, ci permette di sbucare direttamente sulla vetta in un cielo azzurrissimo e circondati da un ambiente fantastico, il 5 novembre 1987.

*Nota:* Va precisato che l'intuizione di questo superbo tracciato va attribuita da Andrea Sarchi, Guido Cominelli e Lorenzo Nadali che durante loro ripetuti tentativi nel settembre '87 l'avevano risalito per circa 500 metri ponendovi corde fisse.

Giarolli ed Orlandi hanno ripreso e conclu-

La nuova realizzazione si sviluppa per circa 1300 metri lungo il Gran Pilastro Est della Torre Egger, seguendo una linea superba con difficoltà sostenute su roccia, complessivamente di 6a/A2 e su goulotti di ghiaccio verticali a 80/90°.

La via denominata «TITANIC '87» prende il nome dal Pilastro Superiore di granito liscio e con la tipica forma di una grande Prua strapiombante di una nave misteriosa.

Data la sua linea diretta, posta sulla verticale dello spigolo est al riparo dunque da scariche oggettive di ghiaccio e pietre, rappresenta senza dubbio l'ascensione più sicura effettuabile alla Torre Egger.

so l'ascensione nei giorni 3/4/5 novembre 1987.

La direttiva della via si sviluppa lungo il gran pilastro Est a sinistra dell'anfiteatro del gran seracco pensile.

Il tracciato ha inizio a sinistra della via Giongo-De Donà e proprio nel mezzo del pi-



I protagonisti in vetta



lone su placche verticali e mirando ad un dietro-goulotte di ghiaccio che porta dappima in una svasatura rocciosa e quindi alla cresta nevosa affilata a metà parete.

Nella parte superiore sfrutta una serie di fessure che incidono la parete quasi sul filo del grande pilone a forma di prua strapiombante, per poi piegare lievemente in obliquo fino alla goulotte sotto il fungo sommitale che sul versante est ha un dislivello di circa 90 metri. Ne risulta un'elegante itinerario molto sicuro dal rischio di scariche e pericoli oggettivi appunto per il suo quasi totale sviluppo sulla verticale dello spigolo e ne risulta la più sicura esistente sulla Torre Egger.

La roccia è complessivamente ottima ed offre una divertente arrampicata libera sui tratti molto ben fessurati esistenti soprattutto nella parte superiore.

Molto curioso è il superamento del grande fungo di ghiaccio sommitale reso possibile solo da una serie di coincidenze di vari fori o tunnel stretti scavati dal vento sulla verticale interna allo strapiombo di neve inconsistente del fungo di ghiaccio.

Tutte le soste sono rimaste attrezzate ottimamente per favorire eventuali ripetizioni o ritirate in caso di cattivo tempo.

*Relazione:* Si risale la crepaccia terminale ed il pendio nevoso di base fino al suo punto più alto. Sono visibili anche i resti di vecchie corde fisse che da questo punto portano verso destra sulla via di Giongo - DeDonà.

1 - L'ascensione ha inizio su roccia verticale formata da grosse lame, placche e brevi tratti strapiombanti fino ad una sosta aerea su placca. (50 m. - V/V+)

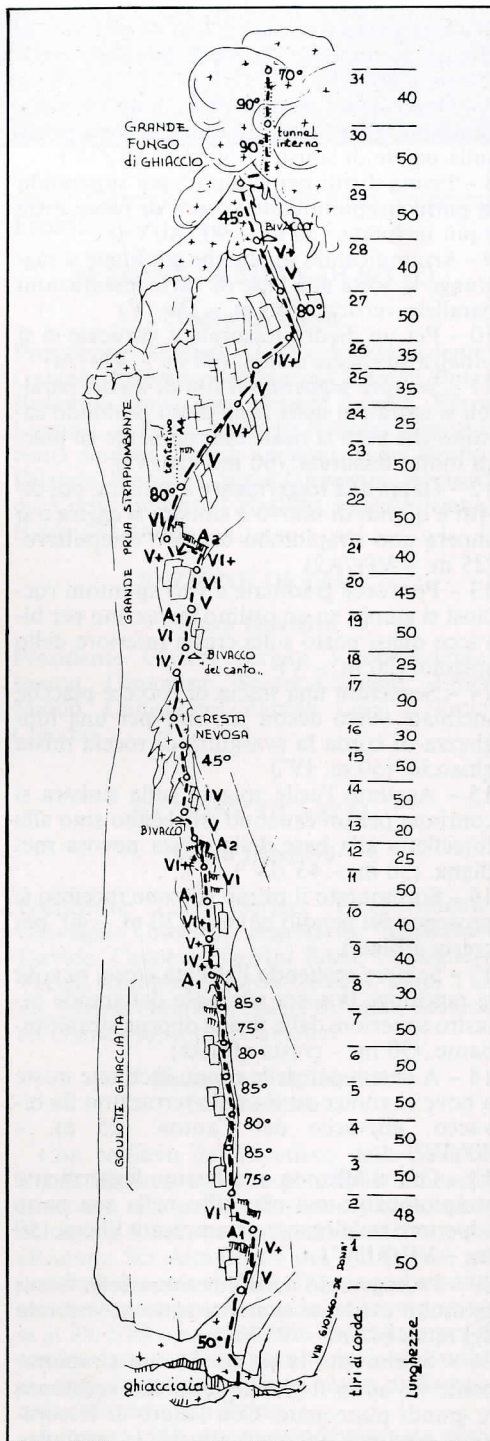
2 - Spostandosi leggermente a sinistra si raggiunge un pilastro staccato. Quindi sulla verticale della colata d'acqua, per fessura, si entra nel diedro-goulotte superiore. (48 m. - VI/A1)

3 - Lungo la prima parte della goulotte ghiacciata con tecnica Piolet-Traction si raggiunge la sosta superiore incassata nel camino. (50 m. - 75°/90°/80°)

4 - Sempre lungo la verticale della goulotte ghiacciata fino alla prossima sosta nel diedro aperto. (50 m. - 80°/85°)

5 - Con un'altra lunghezza di corda si guadagna un esile terrazzino sulla parete sinistra della goulotte. (50 m. - 85°)

6 - Continuando su superficie ghiacciata ver-



ticale si arriva a sostare a lato di placche inclinate sormontate da rocce strapiombanti. (50 m. - 80°/85°)

7 - Dopo alcuni metri si entra in uno svasato caminone ghiacciato e quindi alla sosta posta sulla parete di sinistra. (50 m. - 85°/75°)

8 - Prima diritti per goulotte, poi superando la parte strapiombante si esce su rocce rotte e più inclinate. (30 m. - 90°/Al/V+)

9 - Arrampicando su placche gradinate si raggiunge la sosta alla base di varie fessurazioni parallele verticali. (40 m. - IV+/V)

10 - Per un diedro fessurato e verticale ci si innalza su roccia solida. (40 m. - VI+/Al)

11 - Sempre seguendo il filo di diedri paralleli si entra poi nella zona di un profondo cammino che però si risale esternamente su placca molto fessurata. (50 m. - Al/VI)

12 - Dapprima leggermente a sinistra, poi diritti e quindi di nuovo a sinistra si aggira e si supera uno strapiombo bagnato e repulsivo. (25 m. - VI+/A2)

13 - Per rocce gradinate e vari spuntoni rocciosi si giunge su un ottimo terrazzino per bivacco quasi posto sulla cresta inferiore dello spigolo. (20 m. - V)

14 - Seguendo una fascia di rocce e placche inclinate verso destra si risale per una lunghezza di corda la svasatura di roccia mista ghiaccio. (50 m. IV°)

15 - Aggirato l'esile spigolo sulla sinistra si continua per un canalino ghiacciato sino alla forcelletta alla base della cresta nevosa mediana. (50 m. - 45°/IV°)

16 - Sormontato il primo sperone roccioso si prosegue sul pendio nevoso. (30 m. - 40° poi cresta affilata)

17 - Sempre seguendo l'affilata cresta nevosa si raggiunge la sosta alla base del grande pilastro superiore dalla forma di prua strapiombante. (90 m. - cresta affilata)

18 - A destra per delle rocce inclinate miste a neve si giunge su un esile terrazzino da bivacco. «Bivacco del Canto». (25 m. - 40°/IV°)

19 - Ora si affronta una fessura leggermente strapiombante ma che offre nella sua parte superiore un'elegante arrampicata libera. (50 m. - VI°/Al/V°)

20 - Proseguendo nella direzione della fessura molto evidente si arriva sotto la verticale del tetto. (45 m. - V°/VI°)

21 - Si rimonta la prima fessura strapiombante fin sotto il grande tetto che sormonta le grandi placconate. Con l'aiuto di fessurazioni continue oblique a sinistra si raggiunge

il suo limite, poi per mezzo di un pendolo a sin. si riprende l'ascensione su placche che portano alla base del diedro. (40 m. - VI+/Al/A2/V+)

22 - Superando un primo risalto tramite fessure si entra poi nella goulotte ghiacciata racchiusa in uno stretto diedro continuando fino al suo termine. (50 m. - V/VI - 75°/80°)

23 - Proseguendo lungo la sua continuazione si avanza con arrampicata libera meno sostenuta lungo la linea più logica. (NB: Da questa sosta si è tentata la salita diretta per 15 metri su parete verticale a tratti strapiombante, ma con molte piastre e tratti instabili e pericolosi, che obbligava ad una progressione in artificiale rischiosa e forzata e comunque ad una metodica perforazione in «A4» che rovinava la logicità della via). (50 m. - IV+/V)

24 - Sempre per il fessurone si prosegue in obliquo verso destra. (25 m. - IV/V)

25 - Si continua dapprima in breve traversata poi si risale al punto di sosta. (35 m. - IV+/V)

26 - Obliquando ancora verso destra si raggiunge quasi il limite del fessurone prospiciente la goulotte ghiacciata. (35 m. - IV+/V)

27 - Si aggira lo spigolo roccioso e si entra nella goulotte che prosegue in verticale verso la calotta nevosa sommitale del grande pilastro a forma di prua. (50 m. - 70°/80°)

28 - Ancora per il diedro molto stretto e liscio, oppure risalendo brevemente lungo lo spigolo esterno e quindi riprendendo il diedro più in alto, si raggiunge la calotta nevosa. (40 m. - V/V+)

29 - Proseguendo per il pendio nevoso ed aggirato l'angolo roccioso si sosta su una placca proprio sotto gli strapiombi spumeggianti di ghiaccio del grande fungo sommitale. (50 m. - 45°)

30 - Traversando sotto il fungo circa 8 metri a destra si raggiunge la base di un foro-tunnel stretto che prosegue poi verticale all'interno dello strapiombo di ghiaccio. Dapprima per un passaggio del diametro di un metro, poi di settanta centimetri verticale e semiverticale, si prosegue all'interno del fungo sino ad una prima interruzione verso l'esterno e quindi si sosta. (50 m. - 90°/80°)

31 - Proseguendo imboccando il successivo foro-tunnel di compressione, formato dal vento all'interno del fungo di ghiaccio, si raggiungono le prime spugnose pance di neve inconsistente e, poco dopo, la sommità dell'imponente fungo di ghiaccio della Torre Egger. (40 m. - 90°/70°)

# VITA SEZIONI

## SEZIONE DI TIONE

### Nuovo Direttivo

Presidente: Geom. Mario Bazzanella; Vice-presidenti: Sigg. Cesare Salvaterra e Giovanni Pellizzari; Segretarie - Cassiere: Sigg.e Patrizia Salvaterra e Sandra Bazzanella; Coordinamento sentieri: Sig. Armando Molinari; Capo gruppo giovani: Sig. Giulio Boni; Consiglieri: Sigg. Guido Boni, Silvio Stefani, Mario Salvaterra e Sisto Salvaterra.

## SEZIONE DI BRENTONICO

### Nuovo Direttivo

Presidente: Piero Gazzini; Vicepresidente: Walter Piazza; Segretaria: Emanuela Bianchi; Cassiera: Cristina Aiardi.

## SEZIONE DI CALDONAZZO

### Nuovo Direttivo

Presidente: Schmidt Maurizio; Vicepresidente: Tiecher Roberto; Cassiere: Oggioni Mariarosa; Consiglieri: Mittempergher Aldo, Brida Lorenzo, Tiecher Roberto, Oggioni Mariarosa, Ghesla Marco, Campregher Morena, Pola Tullio, Campregher Luciano.

## SEZIONE DI PERGINE

### Nuovo Direttivo

Presidente: Grisenti Graziano; Vicepresidente: Giovannini Renza; Cassiere: Girardi Vanni; Segretaria: Avancini Maria Teresa; Consiglieri: Costa Adriano, Fontanari Enrico, Franceschi Giorgio, Targa Remo, Valcanover Adolfo.

## SEZIONE DI RUMO

### Nuovo Direttivo

Presidente: Torresani Paolo; Vicepresidente: Pigarelli Marco; Segretario: Abram Beatrice; Cassiere: Bertolla Franca; Consiglieri: Martinelli Oscar, Bacca Enrico, Bonani Marco, Morten Michele; Revisori dei conti: Zanotelli Angelo, Pigarelli Bruno, Bonani Giovanni; Gruppo giovanile: Capogruppo: Martinelli

Oscar; Consiglieri: Torresani Rudi, Torresani Freddi.

## SEZIONE DI PIEVE DI BONO

### Nuovo Direttivo

Presidente: Armani Angelo; Vicepresidente: Galante Fabiano; Segretario-Cassiere: Bolza Roberto; Consiglieri: Pernisi Angelo, Filosi Luigino, Armani Antonio, Armani Roberto, Scuri Andrea, Bugna Luciano, Scaia Duilio, Pelanda Marcello, Scaia Giuseppe; Revisori dei Conti: Boldrini Celestino, Falco Adriana, Boldrini Daniele.

## SEZIONE DI TAIÒ

### Nuovo Direttivo

Presidente Ghezzi Sergio; Vicepresidente: Inama Giovanni; Segret.-Cassiere: Emer Marco; Consiglieri: Zanolli Luigi e Emer Claudio.

## SEZIONE DI ARCO

### Nuovo Direttivo

Presidente: Calzà Sergio; Vicepresidente: Galvagni Gilberto; Segretario: Montanari Davide; Cassiere: Turrini Enzo; Consiglieri: Vecchi Antonio, Schirolì Giorgio, Ioppi Tullio, Maino Gabriele, Solcia Silvano, Emanueli Giancarlo, Ioppi Flaviano.

### 2° Raduno sci alpinistico Monte Stivo

Con sollievo del Direttivo della Sezione S.A.T. di Arco e del responsabile Omezzoli Giacomo, si è potuto finalmente concludere domenica 6 c.m. questa seconda edizione del «Raduno Sci Alpinistico del M. Stivo»; già preventivata per il 24/1/88 e momentaneamente sospesa per mancanza di neve; spostata al 28/2/88 e nuovamente rimandata per la concomitanza di una manifestazione simile, organizzata dagli Amici satini di Brentonico sulle nevi del Baldo.

6 marzo 1988, una stupenda giornata, cielo

limpidamente azzurro, ampie panoramiche ai quattro punti cardinali su cime valli e laghi, neve favolosa, servizio organizzativo (radio, punti ristoro, pronto soccorso, cucina, ecc.) eccellente.

Risultato: circa 80 presenze alla manifestazione! (questa nota non vuole essere un appunto). La limitata partecipazione è più che comprensibile visti gli obblighi rinvii e, dulcis in fundo, il tempo che negli ultimi giorni della settimana, prima della manifestazione, non prometteva nulla di buono.

Coloro che hanno scelto il nostro Raduno, (altri ve ne erano in programma nella stessa giornata) provenivano da Trento, Rovereto, Darzo, Bondo, Tione, Verona, Brescia e ovviamente Riva e Arco. A tutti è stata offerta ugualmente simpatia e la riconosciuta ospitalità satina «arcense».

Doveroso a questo punto un ringraziamento ad autorità e ad Associazioni e da quanti hanno collaborato per la riuscita della manifestazione, a quel gruppo di giovani che hanno offerto oltre alla sana allegria dei loro vent'anni, un valido e indispensabile aiuto, (senza di loro il «Raduno Sci Alpinistico dello Stivo» resterebbe un desiderio solamente scritto sui programmi dell'attività sezionale!). Un plauso quindi a questi giovani satini di Arco e di Riva che nulla chiedono e molto danno!!

Un altro doveroso ringraziamento va a chi ci ha sostenuto con sponsorizzazioni e contributi.

Da alcuni anni a questa parte, molte Sezioni S.A.T. organizzano con grande impegno manifestazioni, miting o raduni sci alpinistici.

Quale validissimo scopo ognuna di esse si propone di far conoscere ai molti appassionati che praticano questa bella attività, le «loro» innevate cime in campo azzurro, i «loro» verdi boschi immersi in un calmo mare bianco e, non ultimo, offrono a Soci e non Soci la grande familiarità satina, l'allegria socializzante del nostro sodalizio.

Questa offerta, come dicevo, comporta grande impegno e può succedere che (sempre in buona fede) ciò non si possa realizzare nella sua pienezza d'intenti a causa dell'accavallarsi in eguale data di manifestazioni similari.

Per evitare che ciò avvenga, proponiamo a tutte le Sezioni interessate, di segnalare ogni anno e con molto anticipo all'O.C. S.A.T., le date delle manifestazioni che intendono realizzare, in modo che, presso l'O.C. vi sia un

calendario aggiornato, ove ogni organizzatore possa trarre informazioni senza ricercarle alle molte Sezioni satine, con il rischio di dimenticarne qualcuna e con la possibilità del verificarsi di accavallamenti di manifestazioni.

Detto questo, pensiamo che la proposta formulata possa essere presa bella giusta considerazione sia dall'O.C. S.A.T. che da tutte le Sezioni interessate.

Nella speranza di aver offerto l'occasione per una analisi serena sul tema: «Raduni sci alpinistici, quando?», si coglie l'occasione per porgere a tutti gli amici che ci hanno dedicato un po' del loro tempo, i più cordiali e satini saluti.

Per il Direttivo  
**Gilberto Galvagni**

## SEZIONE DELLA SOSAT

### Benassi riconfermato alla presidenza

Si è svolta nei giorni scorsi, l'assemblea della SOSAT, che prevedeva, oltre alle relazioni sulle attività della sezione operaia della SAT, il rinnovo delle cariche sociali.

Nella relazione, il presidente Mario Benassi, ha riassunto le molteplici attività della sezione, ponendo l'accento su quattro punti, purtroppo non tutti lieti. Il primo punto in evidenza, riguarda la rinnovata attenzione, da parte della sezione al problema giovani, tema anche all'ultimo congresso della SAT.

Per i giovani, la SOSAT ha predisposto nel corso della passata stagione alpinistica alcune iniziative, che hanno incontrato il loro favore e che permettono di guardare al futuro con un certo ottimismo.

Secondo punto rilevante, il riconoscimento da parte della SAT, del Gruppo di Andalo, che già da qualche tempo opera e, con questo passo si sta avviando a diventare, tra non molto, una sezione autonoma.

Terzo punto, sottolineato da Mario Benassi, è stato il Trofeo Carlo Marchiodi, gara che la SOSAT organizza per ricordare l'alpinista caduto sul Nevado Caraz. La sedicesima edizione, è stata prova di Campionato Italiano di sci alpino, registrando così un successo quanto mai lusinghiero, al punto che per la diciassettesima edizione, la gara fa parte del POOL TRENTINO INVERNO. Infine, al quarto punto la nota triste, la perdita del maestro e direttore del Coro, avvenuta nell'aprile scorso. La morte del Professor Camillo Dorigatti, ha creato non pochi problemi, ma i co-

risti hanno saputo, pur nel difficile momento, reagire e trovare al proprio interno gli elementi per poter dare al coro delle SOSAT la continuità nella tradizione dei canti di montagna.

Alla relazione del presidente sono seguite quelle dei responsabili dei vari gruppi.

La relazione sull'attività del coro, è stata presentata dal presidente Francesco Benedetti, che oltre a ricordare il Maestro Camillo Dorigatti, ha elencato i trenta concerti, che il coro ha tenuto sia in Italia, che all'estero, riscuotendo sempre grande successo.

Nella sua prima seduta, il nuovo consiglio direttivo ha provveduto alla distribuzione delle cariche sociali, che sono risultate le seguenti: Presidente: Mario Benassi; Vicepresidente: Nino Baratto; Segretario: Silvio Bragaldella; Cassiere: Roberto Mosna; Consiglieri: Ugo Merlo, Umberto Tasin, Mariano Prighel, Vittorio Colpo, Dario Monsorno, Mario Mattivi, Cesare Cestari, Raffaella Bonvecchio Pedrotti, Valerio Banal, Antonio Forti, Attilio Demozzi.

## SEZIONE BINDESI

### Satini all'opera a Villazzano

La locale sezione SAT Bindesi è attualmente impegnata per seguire un'attività, che, programmata da tempo, sta attuandosi in questo periodo.

Nei giorni scorsi c'è stato il pranzo e la castagnata sociale; 200 soci degli oltre 300 iscritti si sono trovati al locale Cluny di Carbonare per trascorrere assieme una giornata in allegria. Durante la manifestazione sono state consegnate le «Aquile d'oro» ai tre soci della sezione che hanno raggiunto il 25° anno di appartenenza alla SAT.

Il giorno 20 novembre, presso l'Oratorio Parrocchiale di Villazzano - Armando Aste - noto scalatore roveretano, accademico del CAI, ha intrattenuto un folto pubblico con una serata sull'alpinismo e le sue arrampicate di qualche anno fa. La proiezione di interessanti diapositive ed il commento personale hanno reso di grande interesse la serata.

Continuando in questa attività, allo scopo di presentare alcuni aspetti degli attuali modi di fare dell'alpinismo, l'11 dicembre Mario Monica e Luca Leonardi giovani scalatori trentini, autori di brillanti imprese, hanno intrattenuto il pubblico in una interessante serata.

Il «Gruppo Boci» della locale sezione, che in particolare cura l'attività alpinistica in roccia, si è trovato il 21 novembre per la tradizionale castagnata sociale presso la sede di via del Molini.

E veniamo alle opere più consistenti: dopo anni di attesa, anche per una serie di eventi favorevoli, in questo periodo si sono completate delle opere di assoluta necessità presso il Rifugio Pino Prati ai Bindesi.

Alla fine di ottobre l'ENEL ha collegato il rifugio alla rete elettrica. Si è pure proceduto alla posa delle condotte per l'acqua potabile ed alla linea di alimentazione della stazione di sollevamento. L'acqua infatti viene prelevata dalla condotta dell'acquedotto pubblico in località «Pinarà» e con un percorso di 600 metri con dislivello di circa 70 arriva al rifugio mediante una stazione automatica di sollevamento già collaudata.

All'interno del rifugio sono stati eseguiti lavori per la distribuzione dell'acqua potabile ed è stata realizzata l'illuminazione elettrica. Con i lavori di posa della condotta idrica è stata contemporaneamente eseguita una sostanziale opera di bonifica del fondo stradale.

Le opere, che in preventivo si aggirano sui trenta milioni di lire, sono parecchio onerose per la sezione che le potrà finanziare solo in parte, con fondi accantonati in precedenza allo scopo.

Per questo ci siamo rivolti alla locale Cassa Rurale ed al Comune di Trento dove le nostre richieste hanno trovato favorevole accoglienza.

La Cassa Rurale di Villazzano, che già in precedenza ci aveva aiutati con sostanziosi contributi, è intervenuta ancora con una considerevole somma ed inoltre con la concessione di un fido favorevole che ci permette di operare in questo periodo.

Il Comune di Trento, grazie in particolare al sensibile interessamento del vicesindaco Guarino, cittadino del sobborgo, ha concesso alla sezione un contributo che è determinante per poter completare le opere programmate.

È doveroso far notare che il costo sostenuto dalla sezione per l'elettrodotta risulta assai contenuto grazie ad una recente legge nazionale che ci ha favorito.

Si stanno così completando quelle opere, non più procrastinabili, per rendere più funzionale ed accogliente il rifugio Pino Prati vicino alla città e nello stesso tempo inserito nella montagna.

SAT sezione Bindesi

# LUTTI

«È tragicamente scomparso il socio Luca Tonolli di 24 anni mentre compiva una escursione sui monti di casa. Porgiamo ai suoi cari le più sentite condoglianze.

Da un mese era entrato a far parte della locale direzione della SAT con slancio ed entusiasmo. Il suo amore per la mon-

tagna lo ha portato a percorrere, con noi, numerosi sentieri e vie impegnative. Ha diviso con noi le emozioni che queste cose riescono a suscitare.

Vogliamo ricordarlo, così, sorridente e felice, come era solito, dopo essere arrivato sulla vetta».

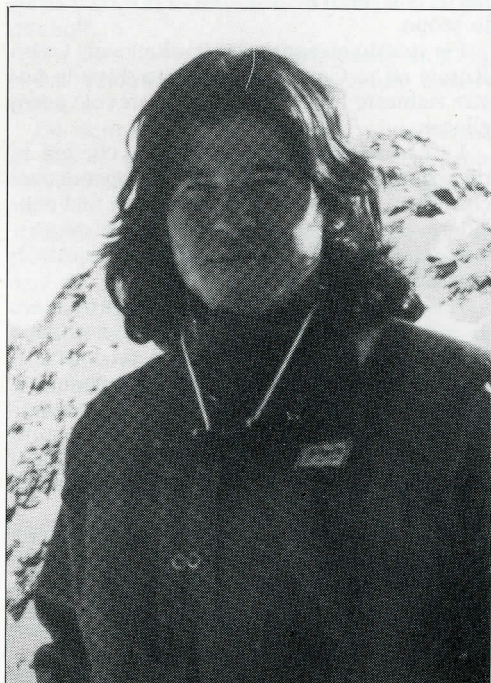
**La Sezione SAT di Brentonico**

## All'amico Michele Nogler

«Dio del cielo Signore delle Cime, un nostro Amico hai chiesto alla montagna...».

Commosse voci, tremule come foglie d'autunno s'espandono nell'aria atonita d'una gremita chiesa...

Famigliari parole, colpiscono l'anima



come colpi di gelido vento alle quote dei mughi...

Silenti lacrime intorno, e mute labbra si chiedono: perché Michele! Perché!?

Nè ora, innanzi alla tua fredda bara, nè mai, nessuno darà risposta a questo crudo interrogativo; morire a 24 anni è contro natura, contro ogni logica del tempo scritto per ogni Uomo! Solo chi ha fede, molta, potrà trovar conforto nel dolore...

24 anni Michele, chiara è l'immagine di un ragazzo serenamente impegnato nel portare il suo fardello di vita appena iniziata, come quando sorridendo, sole in fronte, ti accingevi a portare l'amico zaino sugli impervi sentieri delle tue montagne...

Un ragazzo teso nel cogliere ogni momento sereno, capace di assaporare, passo dopo passo, il distensivo «sapore» dell'epidermico contatto con la natura che tanto amavi. Non è bastata la tua conosciuta prudenza... Eri atteso dal fato, lassù dove più ti sentivi in libertà!

Per noi, per tutti coloro che hanno conosciuto la tua semplicità fra il bianco delle nevi e l'azzurro forte del cielo, resterà indelebile di te quest'immagine...

Porteremo in cuore il tuo sorriso...

Per gli Amici Michele, non «eri»..., tu sei e sarai sempre!!

**Gilberto Galvagni**

## Oswaldo Inzignerì

Accademico del C.A.I., ha chiuso la sua vita. La famiglia Inzignerì coltivò sempre l'amore alla montagna.

Per lunghi anni passò i mesi estivi a Sameda di Moena (val di Fassa) e dall'incantate visioni del Catinaccio e del Sassolungo nacquero per Oswaldo i primi approcci con la roccia. Mete furono la Sforzela, la Roda di Vael, il Finestrino, ripetutamente, col fratello, la sorella e gli amici. Poi le Torri del Vajolet, il Catinaccio, la Punta Emma dal davanti, le Cinque Dita, la Grohmann, il Sassolungo, la Parete Sud della Marmolada furono il crescendo che lo portò a divenire accademico del C.A.I.

Nei mesi dell'autunno, la scena si spostava in Brenta. Da Mezzolombardo attraverso i sentieri di Fai, Andalo, Molveno, Selvata e Massodi alla Tosa e di lì si volgeva al Campanil Alto, sul Basso, la Brenta Alta e la Bassa, il Croz del Rifugio.

Poi, il declinar degli anni, dalla sua amata Baita di Gardecchia, posta sul pendio che porta alle Coronelle, seduto sulla

rozza panca all'aperto, per intere mattinate seguiva le cordate sulle Torri e sulla Steger del Catinaccio attraverso il canocchiale.

Questo il suo piacere e la sua preferenza.  
**Clara Inzignerì Turrini**

La Sezione di Arco, colpita per la scomparsa del caro Amico Socio Sergio Berlanda, vuole partecipare tutto il cordoglio e il rimpianto, attraverso le colonne del «Bollettino» che fu anche «suo».

Resterà in noi vivo il ricordo del suo sempre pronto e silenzioso contributo alla vita sezionale. Molti hanno vissuto la sua proverbiale semplicità, Soci e non Soci, lassù sul M. Stivo quando, alla bisogna, si dichiarava sempre attivamente presente nella gestione del nostro Rifugio «P. Marchetti».

Grazie amico Sergio, per tutto quello che hai fatto e hai dato, senza nulla chiedere, pago solamente dell'amicizia e della stima che ti circondava.

**Gli amici del Rifugio  
«P. Marchetti» S.A.T. di Arco**

# BIBLIOTECA

«Con la Cassela in spalla gli ambulanti di Tesino»  
di Elda Fietta Jelen  
Priuli e Verlucca editori Ivrea

Nella collana quaderni di cultura alpina - che ha già edito 22 q. fra cui Case contadine nel Trentino - per gli argomenti Mestieri, Storia, Arte, Persone e Icografia, Elda Fietta Jelen originaria di Pieve Tesino, residente a Trieste ha potuto mettere a disposizione i risultati della sua tesi di laurea per i cultori di questa realtà.

Il commercio ambulante e la gente di montagna, in particolare quella del Tesino, trovano in questo lavoro una puntuale e precisa illustrazione documentata, oltreché dal punto di vista storico e geografico, anche ad una serie di interviste con gli ultimi protagonisti di questa «avventura» che ha avuto il suo sviluppo in Europa ed anche in America.

Oltre ad una serie di fotografie di luoghi e per-

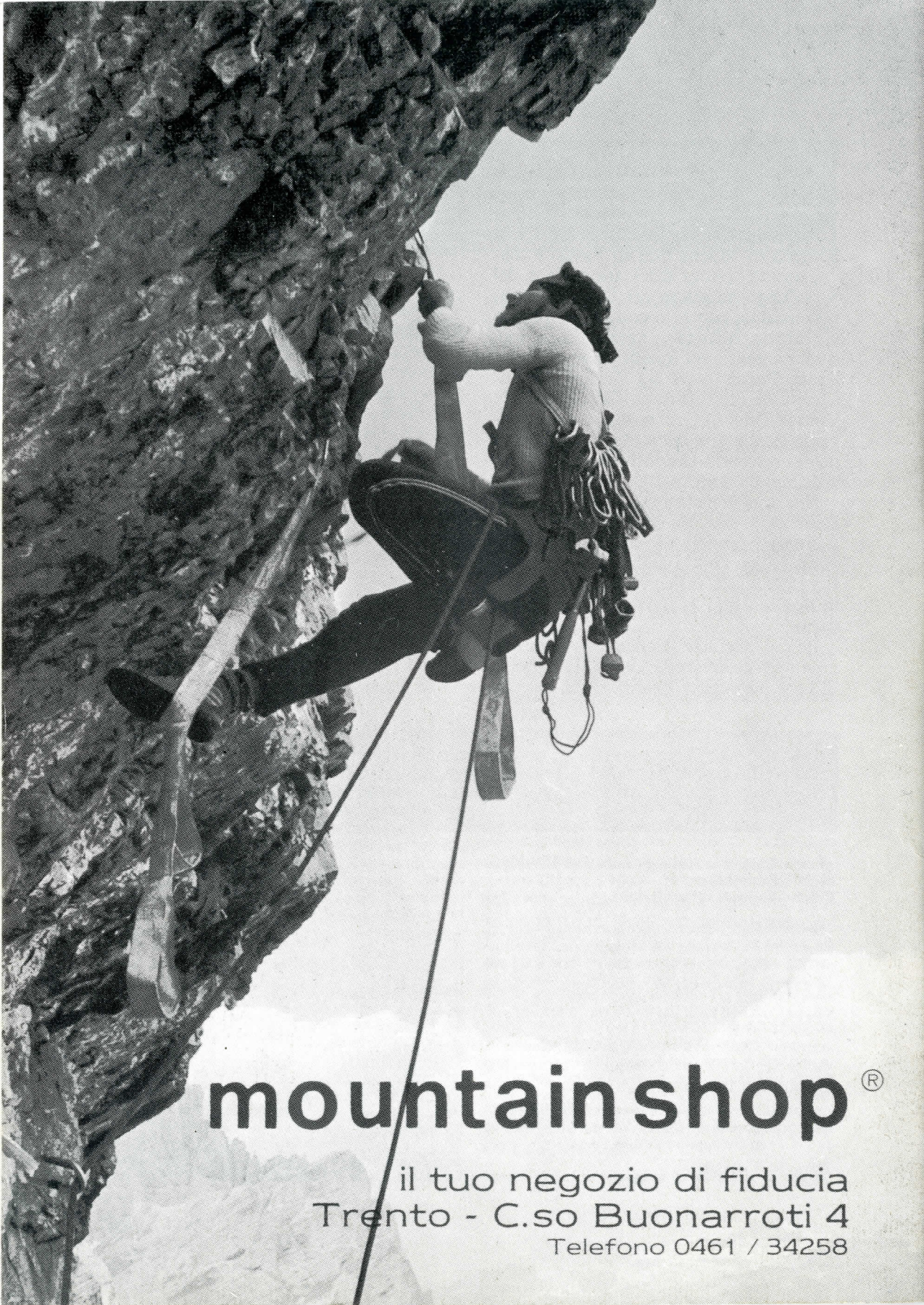
sone, di allora e di adesso, e di riproduzione di stampe, che in gran parte fornite dai Remondini sono state diffuse da Tesini con un apporto culturale universalmente riconosciuto, il libro riporta dati ed «atti» che - frutto di una meticolosa ricerca - offrono le prove di quanto esiste in Valle di questo passato e del molto che si poteva riscontrare nelle varie città. *ti.bi.*

## Patagonia

di Gino Buscaini, Silvia Metzeltin Editore dall'Oglio.

Opera più che mai interessante, quella realizzata dalla coppia Buscaini Metzeltin, nella quale la Patagonia, terra magica viene vista sotto l'aspetto scientifico alpinistico, etico e storico.

Dal testo il lettore trae una grande voglia di andare personalmente a scoprire, ciò che Gino e Silvia descrivono con la solita bravura.



**mountain shop**®

il tuo negozio di fiducia  
Trento - C.so Buonarroli 4  
Telefono 0461 / 34258